



**CONSORZIO
ASMEZ**

RASSEGNA STAMPA



DEL 17 APRILE 2008

INDICE RASSEGNA STAMPA

DALLE AUTONOMIE.IT

PROGRAMMAZIONE DI BILANCIO E CONTROLLO DI GESTIONE 5

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI 6

DALLE AUTONOMIE.IT

I SINDACI ELETTI AL PRIMO TURNO (CAMPANIA)..... 7

DALLE AUTONOMIE.IT

I SINDACI ELETTI AL PRIMO TURNO (CALABRIA)..... 10

DALLE AUTONOMIE.IT

I SINDACI ELETTI AL PRIMO TURNO (BASILICATA) 12

NEWS ENTI LOCALI

DA RISARCIRE LA TARDATA CONSEGNA DELL'ALLOGGIO POPOLARE..... 13

LA PROVINCIA DI FIRENZE AZZERA LA PRESSIONE FISCALE..... 14

PROSSIMA SETTIMANA INCONTRO CON COMUNI 15

IL SOLE 24ORE

ARRIVA LA CURA FRANCESE PER GLI STRAORDINARI ITALIANI 16

Operaio (1500 euro mensili) con 15 ore: 41 euro in più

SANITÀ, IN SEI REGIONI SALE IL DEFICIT 17

LA LISTA NERA - Lo «scoperto» 2007 del Lazio è di 125,2 milioni - Bilanci negativi anche per Abruzzo, Sicilia, Calabria, Piemonte e Puglia

SUI SERVIZI «IN HOUSE» CONTRATTO DETERMINANTE..... 18

IL PRINCIPIO - Secondo l'Agenzia, se i lavori affidati configurano un appalto il subappaltatore deve applicare l'inversione

TARIFFE, LITI AL GIUDICE ORDINARIO..... 19

Si restringono le competenze per le commissioni tributarie

L'IMPOSTA DI SCOPO NELL'F24 20

VENTICINQUE MILIONI PER I COMUNI A RISCHIO DI FUGA 21

TEMPI CERTI - I finanziamenti serviranno per progetti di sviluppo economico e sociale da completare entro due anni

IL SOLE 24ORE NOVA

BOLLO AUTO A CONSUMO 22

Verso un sistema satellitare che calcola l'utilizzo

ITALIA OGGI

SENZA CONTRIBUTO STATALE TANTI PARTITINI CHIUDERANNO..... 23

MULTIUTILITY, APPALTI IN GARA 24

Obbligo se il servizio fornito non è specifico

PROGETTAZIONI SENZA MINIMI..... 25

Tariffe base abolite dal Codice dei contratti

LA P.A. NON PAGA LE AGENZIE 26

Sospensione per 800 esercizi in attesa di verifica

CAMPANIA, RIFIUTI A CARO PREZZO 27

I comuni potranno aumentare la Tarsu anche in corso d'anno

VIE PRIVATE, VALE IL CODICE STRADALE 29

FISCO, NASCE LO SPORTELLO VIRTUALE 30

Servizi on-line per migliorare l'efficienza e abbattere i costi

TASSE DI SCOPO AL VIA 31

Tre codici tributo per i versamenti

IL MILLEPROROGHE NON SALVA IL FERMO E L'IPOTECA ANONIMI 32

RESPONSABILITÀ SOLIDALE DA GIUGNO 33

Il vincolo si estende al pagamento di ritenute e contributi

UNA SENTENZA CARENTE 34

LA REPUBBLICA BOLOGNA

TAGLIO ICI, IN COMUNE 32 MILIONI IN MENO 35

LA REPUBBLICA GENOVA

ICI TAGLIATA, TURSÌ CERCA 187 MILIONI 36

Asili, anziani e cultura, la mappa dei possibili servizi a rischio

LA REPUBBLICA TORINO

UN VIGILE ELETTRONICO SUL CRUSCOTTO DELL'AUTO 37

Notizie su parcheggi e ingorghi con il gps 37

CORRIERE DELLA SERA

IN MALATTIA CON L'AUTOCERTIFICAZIONE SCONTRO SULL'ULTIMO PRIVILEGIO 38

Diritto perso a Bologna e Venezia. Confindustria: serve elasticità

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

FEDERALISMO MALE BENEFICO 39

LA STAMPA CUNEO

CONTRIBUTI A 158 PAESI DOVE CI SONO PIÙ ANZIANI 40

L'UNITA'

TAGLIANO L'ICI? COSÌ STRANGOLANO LE CITTÀ 41

I Comuni: non potremo coprire i servizi essenziali ai cittadini, dalle mense ai servizi per gli anziani

LIBERO MERCATO

CUCCAGNA PARLAMENTARE 42

L'ABBUFFATA DEI GRUPPI 42

Camera e Senato regalano ai partiti oltre 73 milioni - Ecco i contributi per la XV legislatura di Palazzo Madama

IL DENARO

AL PDL I CENTRI MAGGIORI NOVE AL BALLOTTAGGIO 43

CALABRIA ORA

SVILUPPO, ECCO I PROGETTI DEL POR 44

I programmi presentati dalla Giunta regionale per l'area del Catanzarese

AI VIA I LAVORI PER IL CATASTO STRADALE 45

L'archivio informatizzato permetterà una migliore manutenzione

GAZZETTA DEL SUD

FONDI STRUTTURALI, UN ARCHITRAVE SU 7 PILASTRI 46

Tra gli interventi il sistema ferroviario metropolitano, nove poli d'innovazione e 4 parchi d'impresa

DALLE AUTONOMIE.IT

MASTER

Programmazione di Bilancio e Controllo di Gestione

La Legge Finanziaria 2008 ha radicalmente modificato il panorama legislativo che regola la gestione economico-finanziaria negli Enti locali. Trasmettere contenuti professionali tesi a consolidare le competenze nell'area della contabilità finanziaria alla luce delle novità della Legge Finanziaria 2008 e a sviluppare le tematiche della pianificazione strategica, della programmazione operativa e del controllo di gestione, è l'obiettivo del percorso formativo in oggetto. Allo scopo di consentire ai dirigenti ed ai responsabili delle strutture tecnico-contabili degli Enti locali di acquisire gli strumenti essenziali del processo di pianificazione e controllo, supportando il sistema politico nella valutazione dei fenomeni strutturali e congiunturali e nella formulazione di linee strategiche ed operative di azione, il Consorzio Asmez promuove un Master in Programmazione di Bilancio e Controllo di Gestione, Edizione Maggio-Giugno 2008. Le giornate di formazione si svolgeranno presso la sede del Consorzio Asmez di Napoli, Centro Direzionale Is.G1.

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

MASTER PER ENERGY MANAGER

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, MAGGIO/LUGLIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/mem2.pdf>

CORSO DI PREPARAZIONE AL IV CORSO-CONCORSO PER SEGRETARI COMUNALI E PROVINCIALI

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, MAGGIO/LUGLIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504502 - 14 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/segretari>

SEMINARIO: IL REGOLAMENTO ATTUATIVO DEL CODICE DEI CONTRATTI PUBBLICI: DALLA GARA ALLA GESTIONE DEL CONTRATTO

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 21 APRILE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/regattuativo.doc>

SEMINARIO: LA CAUSA DI SERVIZIO E L'EQUO INDENNIZZO

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 22 APRILE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/equo.doc>

SEMINARIO: IL CONDONO EDILIZIO - LA PROCEDURA AUTOMATIZZATA

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 23 APRILE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/condonoedilizio2008.doc>

CICLO DI SEMINARI: IL REGOLAMENTO ATTUATIVO DEL CODICE DEI CONTRATTI PUBBLICI: DALLA GARA ALLA GESTIONE DEL CONTRATTO

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), 23 APRILE, 8 e 20 MAGGIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/regcal.doc>

SEMINARIO: IL MOBBING NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 7 MAGGIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/mobbing.doc>

SEMINARIO: LA MOBILITÀ NEL PUBBLICO IMPIEGO E LE PROGRESSIONI PROFESSIONALI INTERNE

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 12 MAGGIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/trasferimento1.doc>

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale n. 89 del 15 aprile 2008 presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali da segnalare:

- a) **il DPR 18 marzo 2008** - Dichiarazione di "Monumento nazionale" dell'antica area di San Pietro Infine;
- b) **il decreto del Dipartimento per gli affari regionali 3 marzo 2008** - Ripartizione prevista dall'art. 2, comma 4, del DPCM 28 dicembre 2007 delle risorse del "Fondo per la valorizzazione e la promozione delle aree territoriali svantaggiate confinanti con le Regioni a statuto speciale";
- c) **il decreto del Ministero 27 marzo 2008** - Calendario delle festività religiose ebraiche per il 2009;
- d) **la determinazione dell'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici 2 aprile 2008** - Realizzazione di opere pubbliche da parte di privati nell'ambito di accordi convenzionali stipulati con le amministrazioni.

DALLE AUTONOMIE.IT

Elezioni Comunali del 13-14 aprile 2008

I sindaci eletti al primo turno

CAMPANIA

COMUNE	PROVINCIA	SINDACO ELETTO	APPARTENENZA POLITICA
AQUILONIA	AVELLINO	DONATO CATALDO	LISTA CIVICA - AQUILONIA POPOLARE
BAGNOLI IRPINO	AVELLINO	CHIEFFO ANIELLO	LISTA CIVICA - INSIEME PER IL FUTURO
CAIRANO	AVELLINO	D'ANGELIS LUIGI	LISTA CIVICA - DEMOCRAZIA E SVILUPPO
CAPOSELE	AVELLINO	FARINA PASQUALE	LISTA CIVICA - CAPOSELE NEL CUORE
CASALBORE	AVELLINO	FABIANO RAFFAELE	LISTA CIVICA - LIBERTA' & PROGRESSO
CONZA DELLA CAMPANIA	AVELLINO	FARESE RAFFAELE VITO	LISTA CIVICA - IL SOLE
GRECI	AVELLINO	ZOCCANO BARTOLOMEO NICOLA	LISTA CIVICA - PER GRECI
LAPIO	AVELLINO	REPPUCCI UBALDO	LISTA CIVICA - LAPIO NEL FUTURO
MARZANO DI NOLA	AVELLINO	TRIFONE GRECO	LISTA CIVICA - TORRE CON STELLE
MONTEFORTE IRPINO	AVELLINO	NAPPI SERGIO	LISTA CIVICA - ALLEANZA PER MONTEFORTE
MUGNANO DEL CARDINALE	AVELLINO	BIANCO NICOLA	LISTA CIVICA - NUOVA ALLEANZA POPOLARE
QUADRELLE	AVELLINO	NAPOLITANO LUCIA	LISTA CIVICA - IL PONTE
ROCCA SAN FELICE	AVELLINO	FIORILLO GIUSEPPE	LISTA CIVICA - UNITI PER ROCCA
SANT'ANGELO DEI LOMBARDI	AVELLINO	FORTE MICHLE	LISTA CIVICA - S.ANGELO
SUMMONTE	AVELLINO	GIUDITTA PASQUALINO	LISTA CIVICA - PER SUMMONTE
TORRE LE NOCELLE	AVELLINO	DI IORIO ROBERTO	LISTA CIVICA - TORRE PER TUTTI
ARPAISE	BENEVENTO	LAUDATO FILOMENA	LISTA CIVICA - IMPEGNATI PER ARPAISE
BUCCIANO	BENEVENTO	MATERA DOMENICO	LISTA CIVICA - PER BUCCIANO
CASTELPAGANO	BENEVENTO	BOZZUTO GIUSEPPE	LISTA CIVICA - PATTO PER CASTELPAGANO
CEPPALONI	BENEVENTO	CATAUDO CLAUDIO	LISTA CIVICA - UNITI PER CEPPALONI
FRASSO TELESINO	BENEVENTO	MASSARO LINO	LISTA CIVICA - COORDINAMENTO PER FRASSO
MONTESARCHIO	BENEVENTO	IZZO ANTONIO	L. C. - IZZO SINDACO

MORCONE	BENEVENTO	FORTUNATO COSTANTINO	LISTA CIVICA - MORCONE PER I CITTADINI
PUGLIANELLO	BENEVENTO	BARTONE TONINO	LISTA CIVICA - UNITI E COERENTI
CAIAZZO	CASERTA	GIAQUINTO STEFANO	LISTA CIVICA - UNITI PER CAIAZZO
CANCELLO ED ARNONE	CASERTA	EMERITO PASQUALINO	LISTA CIVICA - LA SVOLTA
CARINOLA	CASERTA	MANNILLO GENNARO GIOVANNI	LISTA CIVICA - INSIEME PER CAMBIARE
CASAPESENNA	CASERTA	ZARA GIOVANNI	LISTA CIVICA - DEMOCRAZIA E LIBERTA'
GALLUCCIO	CASERTA	DE GREGORIO FILIPPO	LISTA CIVICA - UNITI PER GALLUCCIO
LETINO	CASERTA	ORSI ANTONIO	LISTA CIVICA - ANDIAMO AVANTI
MONDRAGONE	CASERTA	BALLOTTAGGIO	
PRESENZANO	CASERTA	D'ERRICO VINCENZO	LISTA CIVICA - INSIEME PER PRESENZANO
RAVISCANINA	CASERTA	MASIELLO ERMANNO	LISTA CIVICA - LIBERTA' E PROGRESSO
RIARDO	CASERTA	IZZO ANGELO	LISTA CIVICA - RIARDO UNITA
ROCCAMONFINA	CASERTA	TARI MARIA CRISTINA	LISTA CIVICA - RINASCITA ROCCANA
SAN MARCO EVANGELISTA	CASERTA	ZITIELLO GABRIELE	LISTA CIVICA - UNIONE PER SAN MARCO
SAN TAMMARO	CASERTA	CIMMINO EMIDDIO	LISTA CIVICA - LE RONDINI
SANT'ARPINO	CASERTA	DI SANTO EUGENIO	LISTA CIVICA - ALLEANZA DEMOCRATICA
TEANO	CASERTA	PICIERNO RAFFAELE ACHILLE	LISTA CIVICA - NUOVI TRAGUARDI
VILLA LITERNO	CASERTA	FABOZZI ENRICO	LISTA CIVICA - AMICI DI VILLA LITERNO
AFRAGOLA	NAPOLI	BALLOTTAGGIO	
BOSCOREALE	NAPOLI	BALLOTTAGGIO	
BRUSCIANO	NAPOLI	BALLOTTAGGIO	
CALVIZZANO	NAPOLI	GRANATA GIUSEPPE	LISTA CIVICA - CALVIZZANO DEMOCRATICA
CASORIA	NAPOLI	BALLOTTAGGIO	
CERCOLA	NAPOLI	BALLOTTAGGIO	
CRISPANO	NAPOLI	GALANTE RAFFAELE	PARTITO DEMOCRATICO
FORIO	NAPOLI	REGINE FRANCESCO	LISTA CIVICA - INSIEME PER CRESCERE
GIUGLIANO IN CAMPANIA	NAPOLI	PIANESE GIOVANNI	IL POPOLO DELLA LIBERTA'
GRUMO NEVANO	NAPOLI	BILANCIO FILOMENA	IL POPOLO DELLA LIBERTA'
MELITO DI NAPOLI	NAPOLI	BALLOTTAGGIO	
PALMA CAMPANIA	NAPOLI	CARBONE VINCENZO	LISTA CIVICA - PALMA UNITA

POLLENA TROCCHIA	NAPOLI	PINTO FRANCESCO	LISTA CIVICA - INSIEME PER COSTRUIRE
POZZUOLI	NAPOLI	GIACOBBE PASQUALE	IL POPOLO DELLA LIBERTA'
QUALIANO	NAPOLI	ONOFARO SALVATORE	IL POPOLO DELLA LIBERTA'
SAN VITALIANO	NAPOLI	FALCONE ANTONIO	LISTA CIVICA - PER SAN VITALIANO
SANT'AGNELLO	NAPOLI	ORLANDO GIAN MICHELE	LISTA CIVICA - LIBERTA' E PROGRESSO PER IL PAESE CHE VOGLIAMO
SCISCIANO	NAPOLI	NAPOLITANO PATRIZIO	IMPEGNO PER SCISCIANO
SOMMA VESUVIANA	NAPOLI	BALLOTTAGGIO	
AQUARA	SALERNO	MARTINO FRANCO	LISTA CIVICA - UNITI E LIBERI
ATENA LUCANA	SALERNO	ANNUNZIATA SERGIO	LISTA CIVICA - ATHENA NOVA INSIEME
BARONISSI	SALERNO	COSIMATO FRANCESCO	LISTA CIVICA - BARONISSI IN PRIMA PERSONA
CALVANICO	SALERNO	GISMONDI FRANCESCO	LISTA CIVICA - CALVANICO 2000
CAMPAGNA	SALERNO	BALLOTTAGGIO	
CASTELCIVITA	SALERNO	TEDESCO MARIO	LISTA CIVICA - CASTELCIVITA UNITA
FUTANI	SALERNO	TRIVELLI POMPEO	LISTA CIVICA - LA COLOMBA
LAVIANO	SALERNO	FALIVENA ROCCO	LISTA CIVICA - PER LAVIANO
OLEVANO SUL TUSCIANO	SALERNO	CIANCIO ADRIANO	LISTA CIVICA - INSIEME PER CONTINUARE
OMIGNANO	SALERNO	DE MARCO PASQUALE	LISTA CIVICA - INSIEME PER OMIGNANO
PONTECAGNANO FAIANO	SALERNO	SICA ERNESTO	IL POPOLO DELLA LIBERTA'
ROMAGNANO AL MONTE	SALERNO	CASO GIUSEPPE	LISTA CIVICA - DIAMO CONTINUITA' A ROMAGNANO
SAN MANGO PIEMONTE	SALERNO	RIZZO ALESSANDRO	LISTA CIVICA - FUTURO POSSIBILE
SANT'EGIDIO DEL MONTE ALBINO	SALERNO	CARPENTIERI NUNZIO	LISTA CIVICA - CARPENTIERI SINDACO
SCAFATI	SALERNO	ALIBERTI ANGELO PASQUALINO	IL POPOLO DELLA LIBERTA'
SCALA	SALERNO	MANSI LUIGI	LISTA CIVICA - SCALA CHE CAMBIA

DALLE AUTONOMIE.IT

Elezioni Comunali del 13-14 aprile 2008

I sindaci eletti al primo turno

CALABRIA

COMUNE	PROVINCIA	SINDACO ELETTO	APPARTENENZA POLITICA
BADOLATO	CATANZARO	PARRETTA GIUSEPPE NICOLA	LISTA CIVICA - NAVIGARE VERSO IL PROGRESSO
CARLOPOLI	CATANZARO	ARCURI BRUNO	LISTA CIVICA - RESPONSABILITA' E DEMOCRAZIA LA PIGNA
GASPERINA	CATANZARO	LOMANNI DOMENICO CARLO	LISTA CIVICA - ALLEANZA PER GASPERINA
GIRIFALCO	CATANZARO	SIGNORELLO ROCCO	CEN-SIN(CONTR.UFF.) - PART.DEM-LA SINISTRA L'ARCOBALENO
ISCA SULLO IONIO	CATANZARO	MIRARCHI PIERFRANCESCO	LISTA CIVICA - L'AQUILONE PER ISCA
MAGISANO	CATANZARO	LOSTUMBO ANTONIO	LISTA CIVICA - TRADIZIONE E SVILUPPO
SAN MANGO D'AQUINO	CATANZARO	BUONCORE VINCENZO	LISTA CIVICA - UOMINI LIBERI
SANTA CATERINA DELLO IONIO	CATANZARO	CRINITI DOMENICO	LISTA CIVICA - UNITI PER CRESCERE
STALETTI	CATANZARO	NARCISO PANTALEONE	LISTA CIVICA - UNO SGUARDO D'AMORE SU STALETTI'
CANNA	COSENZA	COSENTINO ALBERTO	LISTA CIVICA - LA FONTANA
CASTROLIBERO	COSENZA	GRECO ORLANDINO	LISTA CIVICA - RINASCITA CIVICA
MAIERA'	COSENZA	FORTE GIOVANNI	LISTA CIVICA - ALLEANZA PER MAIERA'
MARANO MARCHESATO	COSENZA	GUIDO LORENZO	LISTA CIVICA - PROGETTO PER MARANO
PATERNO CALABRO	COSENZA	CAPUTO CARMELINO FRANCO	LISTA CIVICA - UNITI PER PATERNO
SAN LUCIDO	COSENZA	STAFFA ANTONIO	LISTA CIVICA - RINASCITA DEMOCRATICA
SAN PIETRO IN AMANTEA	COSENZA	LORELLI GIOACCHINO	LISTA CIVICA - PIOPPA
SERRA D'AIELLO	COSENZA	CUGLIETTA ANTONIO	LISTA CIVICA - INSIEME PER SERRA
TERRAVECCHIA	COSENZA	BALLOTTAGGIO	
BOVA MARINA	REGGIO CALABRIA	SQUILLACI GIOVANNI MARIO	LISTA CIVICA - NUOVI ORIZZONTI
CANDIDONI	REGGIO CALABRIA	ARUTA MARCELLO	LISTA CIVICA - INSIEME

			PER CANDIDONI
FIUMARA	REGGIO CALABRIA	REPACI STEFANO	LISTA CIVICA - INSIEME PER CRESCERE
GIOIOSA IONICA	REGGIO CALABRIA	MAZZA MARIO	LISTA CIVICA - UNITA' E PARTECIPAZIONE
MARINA DI GIOIOSA IONICA	REGGIO CALABRIA	FEMIA ROCCO	LISTA CIVICA - UNITI PER MARINA DI GIOIOSA
SAN FERDINANDO	REGGIO CALABRIA	BARBIERI FRANCESCO	LISTA CIVICA - BARBIERI SINDACO
SAN LUCA	REGGIO CALABRIA	GIORGI SEBASTIANO	LISTA CIVICA - UNITI PER SAN LUCA
SERRATA	REGGIO CALABRIA	VINCI SALVATORE	LISTA CIVICA - INSIEME PER IL FUTURO
VILLA SAN GIOVANNI	REGGIO CALABRIA	MELITO GIANCARLO	LISTA CIVICA - INSIEME PER VILLA
CERENZIA	CROTONE	DIMA STANISLAO	LISTA CIVICA - PER IL FUTURO DI CERENZIA
ISOLA DI CAPO RIZZUTO	CROTONE	GIRASOLE CAROLINA	LISTA CIVICA - GIRASOLE SINDACO
PETILIA POLICASTRO	CROTONE	FERA DIONIGI	LISTA CIVICA - PER PETILIA
SAVELLI	CROTONE	SPINA FRANCESCO SALVATORE	PARTITO DEMOCRATICO
STRONGOLI	CROTONE	ARRIGHI LUIGI	LISTA CIVICA - INSIEME
ACQUARO	VIBO VALENTIA	SCARMOZZINO DOMENICO	LISTA CIVICA - PROGETTO ACQUARO
CESSANITI	VIBO VALENTIA	MOBRICI BRUNO	LISTA CIVICA - DEMOCRATICI DI CESSANITI
DINAMI	VIBO VALENTIA	CAVALLARO FRANCESCO	LISTA CIVICA - IL FARO
NICOTERA	VIBO VALENTIA	REGGIO SALVATORE	LISTA CIVICA - NICOTERA DEMOCRATICA
POLIA	VIBO VALENTIA	BOVA CARMELO	LISTA CIVICA - UMLTA' E LIBERTA'
SAN CALOGERO	VIBO VALENTIA	BROSIO NICOLA	LISTA CIVICA - INSIEME PER CRESCERE

DALLE AUTONOMIE.IT

Elezioni Comunali del 13-14 aprile 2008

I sindaci eletti al primo turno

BASILICATA

COMUNE	PROVINCIA	SINDACO ELETTO	APPARTENEZA POLITICA
POLICORO	MATERA	LOPATRIELLO NICOLINO	LISTA CIVICA - CITTA' NUOVA
AELLA	POTENZA	TELESCA ROBERTO	CEN-SIN(CONTR.UFF.) - PD-POPOLARI-P.SOCIALISTA
CASTELLUCCIO SUPERIORE	POTENZA	SALAMONE EGIDIO	PARTITO DEMOCRATICO
LAVELLO	POTENZA	ANNALE ANTONIO	CEN-DES(CONTR.UFF.) - P. DELLA LIBERTA'-I SOCIALISTI
PIETRAPERIOSA	POTENZA	STASI ANTONIO PASQUALE	LISTA CIVICA - IO MI IMPEGNO
PIGNOLA	POTENZA	PETRONE IGNAZIO	PARTITO DEMOCRATICO
RIPACANDIDA	POTENZA	ANNUNZIATA GIUSEPPE	LISTA CIVICA - PER RIPACANDIDA
VAGLIO BASILICATA	POTENZA	MUSACCHIO GIUSEPPE PIO	LISTA CIVICA - RINASCITA VAGLIESE

NEWS ENTI LOCALI

Il Comune che non si attiva per liberare l'alloggio deve risarcire all'assegnatario i danni morali

Da risarcire la tardata consegna dell'alloggio popolare

Il cittadino al quale è stata assegnata una casa popolare e che aspetta per anni la consegna della casa può chiedere al Comune i danni morali. Lo ha stabilito la Prima Sezione Civile della Corte di Cassazione, che ha respinto il ricorso di un Comune dell'Abruzzo che aveva fatto aspettare per quasi quindici anni un cittadino risultato legittimo assegnatario di un alloggio popolare dal Tar dell'Abruzzo. L'uomo, dopo la lunga attesa, aveva chiesto al Tribunale di Lanciano il risarcimento dei danni, ammontante a circa cento milioni delle vecchie lire, sostenendo che il Comune non si fosse attivato per liberare l'alloggio dai precedenti inquilini, ma il Tribunale aveva respinto la sua richiesta. La domanda era invece stata accolta in secondo grado dalla Corte di Appello di L'Aquila, che gli aveva riconosciuto sia i danni patrimoniali che quelli morali. Contro la sentenza il Comune ha proposto ricorso in Cassazione, ma la Suprema Corte lo ha respinto ritenendo che "nel caso di specie è stata adottata e comunque correttamente ravvisata la violazione di interessi costituzionalmente protetti, sicché nessuna violazione di legge è configurabile", e inoltre la corte territoriale ha sufficientemente motivato la statuizione resta sul punto, sottolineando "i disagi psichici patiti dal cittadino negli oltre dieci anni di attesa per ottenere l'alloggio assegnatogli". In buona sostanza, se il Comune non si attiva per garantire agli assegnatari il diritto all'alloggio, è tenuto a risarcire anche i danni morali derivanti dalla lunga ed estenuante attesa del cittadino.

NEWS ENTI LOCALI

FISCO

La Provincia di Firenze azzerava la pressione fiscale

La Giunta provinciale di Firenze, nel corso della sua ultima seduta, ha deciso di riportare al minimo di legge tutte le tasse di sue competenza, azzerando gli incrementi che si erano accumulati negli anni. Le novità di bilancio saranno illustrate in una conferenza stampa che si svolgerà domani, giovedì 17 aprile, alle ore 12.00, nella sala Oriana Fallaci di Palazzo Medici in via Ginori 8. All'incontro con i giornalisti saranno presenti: Matteo Renzi, Presidente della Provincia di Firenze, e Tiziano Lepri, Assessore provinciale al Bilancio.

NEWS ENTI LOCALI

ICI - Pdl studia abolizione

Prossima settimana incontro con comuni

Il provvedimento per l'abolizione dell'Ici sulla prima casa, ripetutamente annunciato da Silvio Berlusconi, è allo studio dei tecnici del Pdl e diversi aspetti sono ancora da chiarire e tutti hanno a che fare con la copertura finanziaria. I Comuni, per i quali l'ICI rappresenta un gettito di 12 miliardi di euro l'anno e la parte sulla prima casa che verrebbe abolita è pari a circa 3 miliardi, chiedono garanzie sulle compensazioni. Un incontro tra il ministro dell'economia in

pectorate, Giulio Tremonti, e i Comuni, sarebbe già in calendario per la prossima settimana. Il vice presidente dell'Anci, Osvaldo Napoli (deputato Fi nella XV legislatura), ha fatto sapere di aver ricevuto da Tremonti "l'assoluta certezza che il prossimo governo avrà un canale aperto e un dialogo costante con l'associazione dei Comuni". Per abolire da subito l'ICI sull'abitazione principale, con effetto dall'acconto di giugno, il governo al primo Consiglio dei Ministri (presumibilmente verso la metà

di maggio) dovrebbe varare un decreto legge e quindi aver già individuato le risorse necessarie per coprire gli oneri. L'aumento della detrazione già decisa dall'esecutivo Prodi nell'ultima finanziaria ha un costo di 823 milioni di euro (così risulta nella relazione tecnica). Per eliminare completamente l'imposta sulla prima casa bisogna quindi prevedere una ulteriore compensazione per 2,2 miliardi. Questo significherebbe accertare da subito l'esistenza del famoso 'tesoretto' e uti-

lizzarlo per questa misura. Eventuali tagli di spesa, infatti, difficilmente produrrebbero effetti immediati. Il governo potrebbe anche prevedere l'abolizione dell'Ici a partire dal saldo di dicembre 2008 e a regime dal 2009. In questo caso si potrebbe procedere con l'approvazione di un disegno di legge e ci sarebbe il tempo per verificare lo stato dei conti pubblici con l'assestamento di bilancio a giugno.

DOPO IL VOTO - Le proposte del popolo della libertà

Arriva la cura francese per gli straordinari italiani

Operaio (1500 euro mensili) con 15 ore: 41 euro in più

ROMA - Una "cura Sarkozy" per il rilancio della produttività. Il governo Berlusconi punta alla detassazione totale degli straordinari, senza intaccare la contribuzione per evitare contraccolpi sulla previdenza. Per un operaio che guadagna 1.500 euro lordi, 15 ore al mese di straordinario si tradurranno in 41 euro in più in busta paga, che faranno lievitare l'importo netto da 111 a 152 euro. Un edile con lo stesso stipendio, che di ore di straordinario ne fa 20, aggiungerà 57 euro all'importo mensile che salirà da 155 a 212 euro. Mentre per un impiegato del commercio, 10 ore di straordinario detassato faranno crescere di 25 euro il valore che passerà da 68 a 93 euro. Sono questi gli effetti della terapia shock che sta preparando l'esecutivo di centro-destra, più radicale di quella annunciata in origine che prevedeva l'applicazione agli straordinari di un'aliquota secca del 10%. Non solo, la detassazione inter-

essa tutte le voci salariali variabili legate alla produttività (premi, incentivi, liberalità). «L'obiettivo è quello di sottrarre queste voci alla progressività fiscale - spiega Maurizio Sacconi (Pdl) -. Un decreto legge potrebbe rendere efficaci da subito queste misure». A fare da apripista è stato il governo Sarkozy che ha previsto la defiscalizzazione delle ore di straordinario neutralizzando il tetto delle 35 ore ereditato dall'esecutivo di centro-sinistra. Le nuove misure ricalcano quanto previsto da un Ddl presentato dallo stesso Sacconi al Senato, anche se resta l'incognita dei costi: «Vanno considerati gli effetti auto compensativi provocati dall'emersione degli straordinari oggi pagati in nero - continua Sacconi - insieme all'incremento di gettito per la maggiore produttività. Ma dovremo stabilire norme antielusive per evitare che aumenti fissi vengano camuffati in straordinario». Il governo Prodi, nel protocol-

lo sul welfare aveva già eliminato la contribuzione aggiuntiva del 5%, 10% e 15% sullo straordinario eccedente le 40, 44 e 48 ore, a carico delle imprese industriali. «A trarre vantaggio dalla nostra misura sono i lavoratori - aggiunge Sacconi - visto che lo straordinario adesso può far scattare l'aliquota marginale superiore. L'impresa ci guadagnerà in termini di crescita della produttività e di sviluppo di relazioni industriali basate sulla condivisione degli obiettivi». Il nuovo esecutivo dovrà fare i conti con le resistenze del sindacato che contesta soprattutto il mancato riferimento alla contrattazione aziendale: «Non vedo una grande utilità - sostiene Valeria Fedeli (Filtea-Cgil) -. Nelle imprese tessili in pochi fanno lo straordinario, soprattutto tra le donne. Il beneficio fiscale va legato alla presenza di accordi sul secondo livello contrattuale e non al rapporto individuale tra lavoratore e azienda». Dubbi anche

dalla Cisl: «Su questi temi serve un confronto preventivo con il sindacato - sostiene Giorgio Santini -. Abbiamo proposto la detassazione del secondo livello contrattuale e in questo ambito può entrare anche lo straordinario, ma siamo contrari a provvedimenti individuali». Ancora più critici i metalmeccanici della Cisl: «È una misura parziale, non riguarda la generalità dei lavoratori - sostiene Giorgio Caprioli (Fim) - e può provocare una distorsione perché le imprese possono essere spinte ad abbassare la soglia di occupazione stabile». Nessuna «preclusione ideologica» dalla Uil, anche se la priorità è detassare gli aumenti contrattuali, mentre l'Ugl teme l'effetto boomerang dal ricorso eccessivo agli straordinari sull'occupazione stabile.

Giorgio Pogliotti

ASL E OSPEDALI - Il nuovo governo potrebbe far scattare per la prima volta le misure straordinarie

Sanità, in sei Regioni sale il deficit

LA LISTA NERA - Lo «scoperto» 2007 del Lazio è di 125,2 milioni - Bilanci negativi anche per Abruzzo, Sicilia, Calabria, Piemonte e Puglia

Il Lazio che tenta di giocare le ultime carte per uscire dal cono d'ombra del commissariamento e dalle super addizionali, almeno per il momento. L'Abruzzo sempre più sotto osservazione. La Calabria più che mai sull'orlo del baratro. E poi le difficoltà nei conti di Piemonte, Puglia, e Sicilia. In 6 Regioni la spesa sanitaria 2007 è in bilico. E nei loro confronti sta per stringersi la morsa del ministero dell'Economia. Per il Berlusconi quater e per Giulio Tremonti, che sta per tornare a via XX Settembre, una delle prime grane da affrontare sarà proprio la spesa sanitaria. Anche perché dai primi verbali della verifica di marzo del tavolo di monitoraggio dei bilanci di Asl e ospedali, stanno emergendo dati sconcertanti sull'andamento dei conti di parecchie Regioni. Per alcune potrebbe scattare per la prima volta la procedura dell'affrancamento da parte del Governo e, di conseguenza, l'adozione delle misure per i piani di rientro dal debito. Per le altre - Lazio anzitutto, ma anche Abruzzo e Sicilia - l'intervento del Governo potrebbe, sulla carta, essere assai più duro: aliquote fiscali oltre il massimo per coprire il disavanzo, commissariamento se le misure strutturali proposte risultassero insufficienti. Ipotesi estrema, che in ogni caso andrà valutata anche politicamente. Chissà se da Romano Prodi, ancora incarica, o dal Governo che verrà. Certo è che i tecnici dell'Economia non intendono fare sconti alle Regioni con i bilanci in rosso. Bilanci che invece sono stati promossi con avanzi totali per 124,2 milioni per gli altri governatori: in testa la Toscana (90,7 milioni), poi Umbria (13,9), Marche (10,2), Lombardia (9,4), Liguria (3,6). Per tutte le altre

Regioni è stato accettato il pareggio di bilancio. Quella del Lazio si annuncia una partita più che mai scottante. Dalle prime verifiche è emerso uno scoperto di 125,265 milioni, dopo tutte le manovre che hanno ridotto il deficit di 1,4 miliardi. La Regione però chiede che siano sbloccati i finanziamenti ancora accantonati (753 milioni) e, con questi, far fronte allo scoperto e alla gestione ordinaria. Anche di questo si discuterà al supplemento di tavolo di verifica previsto per venerdì all'Economia. Se andrà bene, non ci sarà aumento delle addizionali oltre il massimo. Mentre è in qualche modo ancora in sospeso il giudizio sulle misure strutturali adottate per delibera, su cui l'Economia nutre parecchi dubbi, accompagnati da un lungo elenco di ricorsi al Tar dei privati (cliniche a laboratori anzitutto) in discussione a metà maggio.

Sotto minaccia di maxi addizionali sarebbe anche l'Abruzzo con un disavanzo 2006 giudicato non coperto per 197 milioni e altri 35,6 da coprire del 2007. E ancora: in Puglia ballerebbero 49,2 milioni, in Piemonte 91,2. Infine la Calabria, che rischia di trasformarsi in un autentico pozzo senza fondo: il disavanzo 2007 da coprire è stato valutato in 126,8 milioni: Ma attenzione, si legge nei verbali: «Trattasi di un disavanzo che potrebbe risultare un importo minimo a seguito delle procedure straordinarie di accertamento contabile da concordare con la Regione». Un allarme in piena regola che sarà ufficializzato a breve anche dalla task force inviata dal Governo.

Paolo Del Bufalo
Roberto Turno

REVERSE CHARGE - Per definire le disposizioni applicabili Sui servizi «in house» contratto determinante

IL PRINCIPIO - Secondo l'Agenzia, se i lavori affidati configurano un appalto il subappaltatore deve applicare l'inversione

Inversione contabile Iva in bilico nei contratti "in house providing". Se il rapporto che intercorre tra l'ente pubblico concedente e la società affidataria del servizio configura sostanzialmente un contratto d'appalto, i soggetti terzi che effettuano prestazioni di servizi nell'ambito dell'edilizia dovranno essere considerati subappaltatori e quindi emettere le fatture senza applicazione dell'Iva secondo le regole dell'inversione contabile. In caso contrario, invece, le prestazioni saranno ordinariamente assoggettate a imposta con addebito dell'Iva alla società affidataria. Con la risoluzione 155/E del 16 aprile 2008, l'agenzia delle Entrate ha precisato che la possibilità di qualificare giuridicamente le società come soggetti operanti in house providing non comporta automaticamente l'esclusione dell'applicazione del regime del reverse charge. Occorre infatti analizzare le condizioni contrattuali che disciplinano le reciproche obbligazioni e

diritti, per appurare se le clausole apposte consentono o meno la riconducibilità del rapporto al contratto di appalto. La risoluzione conferma, ancora una volta, che esistono evidenti difficoltà nell'applicare il regime del reverse charge in edilizia, che forse potrebbero essere superate ampliando l'ambito soggettivo ed evitando la limitazione ai subappaltatori. In casi come questo, infatti, il soggetto che emette la fattura (subappaltatore) deve decidere il regime di applicazione dell'imposta (ordinaria o reverse charge) senza conoscere il rapporto che esiste tra il suo committente e l'ente locale e senza sapere, quindi, se le clausole contrattuali stabilite tra le parti possano configurare un appalto o un affidamento "in house". **Il caso** - Una società multiutility, accanto all'attività principale che consiste nel fornire servizi energetici, svolge per un Comune funzioni accessorie in materia edile affidando a terzi la realizzazione di interventi edilizi relativi ai

servizi forniti. Ad avviso della società, l'affidamento diretto "in house" dei servizi non può configurarsi come un contratto d'appalto tra due soggetti autonomi, ma piuttosto una "delegazione interorganica", per cui l'impresa agisce come se fosse un ufficio del Comune. Il vincolo contrattuale riconducibile all'appalto nascerrebbe, invece, nei rapporti che la società contrae con i soggetti esterni realizzatori per la stessa dei lavoro edili. Secondo l'interpellante, in assenza di un rapporto di appalto con il Comune, la società multiutility deve essere considerata il committente e i soggetti terzi non sarebbero subappaltatori, ma appaltatori principali. Le prestazioni di tali soggetti, pertanto, dovrebbero essere assoggettate ad Iva ordinaria e non al regime dell'inversione contabile. **La risposta dell'Agenzia** - L'agenzia delle Entrate, però, ribalta l'interpretazione proposta dalla società. Infatti, la possibilità di collocare l'attività dell'impresa nel

modello dell'in house providing non comporta, ai fini fiscali, l'inapplicabilità automatica del reverse charge. Ciò che rileva ai fini fiscali è la valutazione del rapporto tra società ed ente locale, verificando se, sostanzialmente, è equiparabile a un contratto d'appalto. La valutazione, però, esorbita le finalità dell'interpello e, pertanto le domande della società restano senza una precisa risposta. L'Agenzia, però, si sofferma in generale sul modello "in house" e richiama la sentenza della Corte di Giustizia del 18 novembre 1999, causa C-107/98, (sentenza Teckal), quando i giudici comunitari hanno precisato che l'elemento caratterizzante del modello "in house" è «l'assoluta mancanza, nel soggetto affidatario, di una propria autonomia imprenditoriale e di un potere decisionale distinto da quello dell'amministrazione».

Renato Portale

TRIBUTI LOCALI - L'effetto dello stop della Corte costituzionale sul canone di occupazione delle aree

Tariffe, liti al giudice ordinario

Si restringono le competenze per le commissioni tributarie

Le controversie in materia di tariffa relativa al servizio di fognatura e depurazione, attualmente appartenenti alle Commissioni tributarie, sono destinate a ritornare alla cognizione del giudice ordinario. È una delle conseguenze della sentenza n. 64/08 della Corte costituzionale che, nel dichiarare illegittimo l'articolo 2 del decreto legislativo 546/92, ha trasferito ai giudici ordinari le liti in materia di Cosap. **I principi della Consulta** - La Costituzione vieta i giudici speciali, ma fa salvi gli organi giurisdizionali esistenti alla data di promulgazione della Carta fondamentale. Le Commissioni tributarie sono pertanto "tollerate" dall'ordinamento, solo in quanto derivanti dalle Commissioni che in passato decidevano le controversie sulle imposte. La compatibilità con i principi costituzionali, tuttavia, è condizionata dal fatto che i giudici speciali continuino a occuparsi delle medesime materie loro assegnate in passato. In caso contrario, si violerebbe il divieto e si distoglierebbe il cittadino dal giudice naturale. Pertanto, qualsiasi estensione della cognizione delle Commissioni a questioni che non abbiano carattere fiscale deve ritenersi illegittima. Sulla base di queste considerazioni, la Consulta ha dichiarato l'incostituzionalità dell'attribuzione ai giudici tributari delle controversie in tema di Cosap, il canone di occupazione di suoli e aree pubbliche. Tanto in ragione del fatto che la giurisprudenza di Cassazione aveva in passato più volte dichiarato la natura patrimoniale del canone. Questo comporta che tutte le liti già in corso devono essere trasferite al giudice ordinario. Inoltre, negli atti accertativi da emettere occorrerà indicare in calce il nuovo organo giurisdizionale competente. Vale comunque evidenziare che, ai fini della qualificazione di un'entrata, è determinante la posizione assunta dai giudici di Cassazione. **Depurazione e fognatura** -

Nelle medesime condizioni, tuttavia, si trova anche la quota di tariffa per il servizio idrico integrato, relativa alla fognatura e depurazione. La Corte di cassazione a Sezioni unite, infatti (con la sentenza 12877/04) ha statuito che la tariffa per il servizio idrico integrato, a partire dal 3 ottobre 2000, è divenuta un'entrata di carattere patrimoniale. Nonostante questo, l'articolo 2 del decreto legislativo 546/92, prevede che le relative controversie siano assegnate alle Commissioni tributarie. Si ritiene, tuttavia, che l'attribuzione al giudice ordinario, stante la chiarezza della disposizione di legge, non possa avvenire in via interpretativa, ma solo dopo una nuova pronuncia della Corte costituzionale. **La tariffa rifiuti** - Non dovrebbe cambiare nulla, invece, per le liti in materia di tariffa rifiuti (Tia). Questo perché, in base alla sentenza n. 17526/2007 della Corte di cassazione, la «Tia» ha natura sostanzialmente tributaria. La cognizione delle

Commissioni tributarie in materia non dovrebbe essere in discussione, quantomeno sino a quando l'orientamento descritto resterà prevalente. **Il canone sulla pubblicità** - Sempre in tema di entrate locali, resta da esaminare il caso del canone per l'installazione dei mezzi pubblicitari. Si tratta di prelievo che i Comuni possono introdurre con regolamento, in alternativa all'imposta sulla pubblicità. La natura dell'entrata è dubbia e non constano precedenti della Cassazione sul punto. Si dovrebbe trattare di una sorta di canone autorizzatorio, finalizzato al controllo dell'impatto degli impianti pubblicitari sull'ambiente e sul decoro urbano. La qualificazione più verosimile sembra essere all'interno delle entrate patrimoniali, anche se il fatto che il canone si applichi pure sui mezzi installati su beni privati pone profili di criticità.

Luigi Lovecchio

IL PRELIEVO DIMENTICATO - Finora l'utilizzo è stato limitatissimo

L'imposta di scopo nell'F24

MILANO - L'imposta di scopo, l'addizionale Ici facoltativa per finanziare opere pubbliche, mai entrata nel cuore degli amministratori - i municipi che l'hanno azionata sono meno di due dozzine - entra nel modello F24. I codici 3926 per l'imposta, 3927 per gli interessi e 3928 per le sanzioni sono stati definiti con la risoluzione 156/E dell'agenzia delle Entrate. La base imponibile coincide con quella dell'Ici, ma la disciplina applicativa è rimessa in larga parte ai regolamenti comunali. Così, per esempio, le agevolazioni e le esenzioni

possono essere modulate dagli enti locali, senza dover riprodurre quelle dell'imposta sugli immobili: la risoluzione precisa che la cifra da indicare sul modello deve essere determinata al netto degli eventuali sconti decisi a livello locale. L'utilizzo del modello F24, a una prima lettura, sembrerebbe un automatismo per i contribuenti e gli enti locali. In realtà, la norma di riferimento non prevede un immediato recepimento di quelle relative all'Ici, ma rimette la decisione al comune. Ne deriva che per utilizzare il modello F24

occorre, in primo luogo, una delibera regolamentare e poi la sottoscrizione di una convenzione con l'agenzia delle Entrate. In alcuni Comuni, per esempio, è ammesso il solo pagamento tramite conto corrente postale. Prima di pagare, quindi, converrà informarsi sul contenuto della delibera assunta da ciascuna amministrazione. Nel provvedimento dell'Agenzia, inoltre, si ipotizza sia il versamento in acconto e a saldo, sia il versamento in unica soluzione. I Comuni sono liberi di stabilire le medesime scadenze dell'Ici, oppure il

pagamento integrale a saldo. «L'imposta di scopo - dice il presidente del Dipartimento finanze dell'Anci, Massimo Pollini - ha avuto un'adesione bassissima: troppo complicata, troppo vincolata e anche troppo "antipatica" da far digerire ai cittadini. Se venisse abolita nessuno ne risentirebbe. Funzionava molto meglio il "contributo di miglioria" a carico dei privati, ma è stato abrogato nel 1973».

**A.Gal.
Lu.Lo.**

FONDI IN VENETO E PIEMONTE**Venticinque milioni per i Comuni a rischio di fuga**

TEMPI CERTI - I finanziamenti serviranno per progetti di sviluppo economico e sociale da completare entro due anni

Venticinque milioni di euro per finanziare «progetti di sviluppo economico e sociale» e, implicitamente, per porre argine alla fuga dei piccoli comuni verso le regioni a statuto speciale. Il decreto 3 marzo 2008 del dipartimento per gli Affari regionali, pubblicato sulla «Gazzetta ufficiale» 89 del 15 aprile, ripartisce le risorse per i 99 municipi a rischio di referendum secessionista, di cui è stata capofila Cortina d'Ampezzo: non a caso quasi la metà dello stanziamento complessivo riguarda proprio la macroarea confinante con il Trentino-Alto Adige, cui sono stati destinati 11 milioni 875 mila euro, mentre nell'orbita gravitazionale del Friuli-Venezia Giulia andranno 7,625 milioni e a quella intorno alla Valle d'Aosta i restanti cin-

que milioni e mezzo. Al fondo speciale, in realtà, potranno accedere anche comuni non individuati dagli allegati al decreto, e quindi fuori dall'elenco dei 99, a condizione però che si aggregino con comunità confinanti della stessa loro macroarea; tuttavia in questi consorzi temporanei la quota (cioè il numero) degli esterni non potrà superare il 30% dei partecipanti. Le condizioni per ottenere i finanziamenti sono due: presentare «progetti finalizzati allo sviluppo economico e sociale delle comunità» - proprio per colmare il gap con i dirimpettai a statuto speciale - una sola volta, o a titolo proprio oppure all'interno di una sola «aggregazione temporanea» di comuni individuata dall'articolo 3 del decreto. Il decreto 7 aprile 2008, pubblicato sulla

«Gazzetta Ufficiale» del 16 aprile, disciplina l'iter di concessione, dall'indicazione dei costi e degli obiettivi fino ai tempi di realizzazione, mai superiori ai 24 mesi. Il monitoraggio della spesa, e cioè il controllo della congruità e dell'avanzamento dei progetti, è disciplinato da protocolli d'intesa che verranno siglati tra il dipartimento degli Affari regionali e le regioni interessate. Il distacco territoriale previsto dalla legge del 1970 è diventato in teoria più agevole dopo la sentenza 334/2004 della Corte costituzionale, che ha sbloccato le procedure. Capofila della "emancipazione" è stata Cortina d'Ampezzo, dove a ottobre 2007 il referendum per il passaggio all'Alto Adige aveva fatto registrare l'80% dei consensi validati dal quorum di partecipazio-

ne pienamente raggiunto. L'ultima tornata referendaria risale al secondo weekend di marzo, con il «sì» al Trentino di Pedemonte (Vi) e di Sappada (B1) al Friuli, e il mancato raggiungimento del quorum per l'Emilia-Romagna invece a Mercatino Conca e Monte Grimano Terme (Pu). In totale oggi sono 24 i Comuni in attesa di trasloco. Il Governo Prodi aveva dato il via libera a quattro Ddl per ratificare il passaggio, nessuno dei quali però è più approdato in Parlamento, così come il Ddl costituzionale che alza la soglia per arginare la fuga verso le Regioni a statuto speciale.

Alessandro Galimberti

TECNOLOGIE - La scelta dell'Olanda

Bollo auto a consumo

Verso un sistema satellitare che calcola l'utilizzo

Perché dobbiamo pagare tutti lo stesso bollo? Chi viaggia tanto (e quindi effettivamente "consuma" le strade) e chi invece poco o niente. L'idea di un sistema flessibile, proporzionale all'effettivo utilizzo del «veicolo adibito al trasporto privato», come lo definisce il nostro Codice della strada, non è nuova. Già nel settore dei trasporti su gomma c'è la proposta per il Benelux e la Germania di utilizzare le tecnologie per la misurazione del tempo di percorrenza e delle distanze consumate per calibrare la tassa di circolazione in maniera proporzionale all'uso effettivo. I camion hanno già per regolamentazione europea un sistema che, con un piccolo accorgimento tecnologico (scaricare regolarmente i dati in formato digitale e inviarli via internet al registro automobilistico), può diventare l'uovo di Colombo. E le auto? In Olanda, dove da venti anni si riflette sull'equità della tassa di cir-

colazione «uguale per tutti», è nata una idea per la quale ha sicuramente influito la competenza nei sistemi di navigazione Gps data da TomTom, l'azienda per l'appunto olandese che domina questo settore del mercato. L'idea è semplice: calcolare con un sistema informatico unico, a disposizione dell'autorità preposta alla riscossione della tassa di circolazione, l'effettiva percorrenza dei veicoli privati, sulla base delle informazioni che il "computer di bordo" dell'auto e un sistema di rilevazione misto satellite-sensori di terra raccoglie". Da un punto di vista tecnologico, mettere insieme i dati non è difficile: gli strumenti sono già tutti a disposizione. E neanche l'integrazione di questi dati con il registro automobilistico olandese (o di un qualsiasi altro Paese europeo, se è per questo) è difficile, nel complesso. Il diavolo però sta nei dettagli, perché un insieme di registrazioni con dati «a grana troppo fine»

generano istintivamente allarme per la sfera della privacy. L'occhio del Governo che sa dove siamo andati in auto e quando non è esattamente di conforto agli spiriti più libertari. Tuttavia, l'incentivo di una riduzione del bollo auto e magari anche dell'assicurazione – che può a sua volta essere ricalcolata sulla maggiore o minore incidenza del rischio a seconda dell'uso reale del mezzo – può fare miracoli e fare superare la maggior parte delle obiezioni di principio, argomenta il Governo olandese. All'Unione europea l'idea degli olandesi piace: a giugno Bruxelles discuterà una proposta di direttiva in cui la tassa di circolazione ridotta per chi circola meno fa gioco anche alle politiche ambientali che vogliono incentivare il minor uso possibile dei mezzi di trasporto privato più inquinanti. E l'Olanda appare decisa a votare nel suo Parlamento l'idea da applicare per il 2011-2012: sensori e rilevatori

satellitari attivi Gps e Galileo (la rete europea che aumenterà la "definizione" a poco più di un metro della posizione dei veicoli) per calcolare spostamenti e durata dell'uso dei veicoli e poter così modulare la tassa di proprietà. Il satellite non è però l'unica panacea: anche? sensori ad hoc, sistemi di rilevazione simili al nostro Telepass e il computer di bordo dell'auto giocano un ruolo fondamentale. Senza contare internet: la raccolta dei dati dovrebbe avvenire attraverso questo canale. Il ministro dei Trasporti olandese, felice della popolarità che si acquista presso qualunque elettorato promettendo di ridurre una tassa, garantisce che il sistema sarà «semplice, economico e rispettoso della privacy di tutti». Gli automobilisti aspettano e sperano, anche se nessuno ancora ha spiegato quale sarà il costo delle apparecchiature e chi se ne farà carico.

Antonio Dini

L'ANALISI

Senza contributo statale tanti partitini chiuderanno

E adesso? Dopo la sconfitta, che per molti è un disastro, che faranno gli esclusi dal Parlamento? La risposta va diversificata. Ci sono formazioni che hanno fatto zero, quanto ad eletti, ma incasseranno un congruo rimborso elettorale, per il quale basta l'1% nazionale (e perfino il 4% in una ripartizione delle circoscrizioni estere). Un solido finanziamento consente sia alla Sinistra arcobaleno sia alla Destra di vivere in serenità, per affrontare fra un anno le elezioni europee. A quell'appuntamento si potrà spuntare un seggio pieno con poco più dell'1,2%, mentre per il resto sarà sufficiente lo 0,8%. E l'ottenere un quoziente a Bruxelles permetterà di portare a casa un ulteriore e apprezzato sostentamento, a spese dei contribuenti. Insomma: il galleggiamento è garantito. Semmai, il problema di fondo per la Sinistra arcobaleno è di essere un mero cartello elettorale di ben quattro diverse targhe: scontato che esso non possa tramutarsi in un partito unico, è pure impossibile che tutt'e quattro le formazioni riescano singolarmente a superare la batosta. Dovranno trovare qualche intesa. A tenere in piedi la baracca, tanto a destra quanto a sinistra, possono poi provvedere gli eletti nelle regioni e negli enti locali, per predisporre un'invocata (e ipotetica) rivincita. Diversa la situazione dei socialisti. Da 15 anni Boselli e compagni stanno in emersione grazie alle più

svariate alleanze, così da garantirsi la presenza parlamentare anche se i voti a disposizione sono sempre stati sotto il 2%. Stavolta è finita male: con meno dell'1% non entra in cassa un centesimo. Quindi gli ultimi resti del socialismo nostrano dovrebbero barcamenarsi grazie al radicamento territoriale, all'evidenza debole. Il loro dramma è di essere un gruppo di reduci, incapaci di attrarre forze nuove. Ci sono poi le svariate altre liste finite tutte allo zero virgola. Potranno fingere di vivere come finora hanno fatto (i liberali, i comunisti di Ferrando...), tirando a campare quali sigle senza seguito. Qualche gruppuscolo, verosimilmente, chiuderà i battenti: l'ineffabile lista di Ferrara (il quale

contava di riportare dieci volte i voti ottenuti), i consumatori di Bordon, e qualcun altro. Ancora, le piccole formazioni localistiche (altoatesine, sarde, ma ce ne sono anche lombarde e venete) proseguiranno la loro presenza politica grazie alla limitatezza territoriale e alla presenza di eletti in qualche ente locale. Un fatto è certo: l'essersi i voti indirizzati su due coalizioni, fra l'altro composte solo da due e tre liste, determinerà una revisione complessiva del bosco e del sottobosco partitico. Ne saranno colpiti soprattutto i partitini-parassiti personalistici: senza l'ossigeno del contributo statale, dovrebbero verosimilmente chiudere.

Marco Bertoncini

Sentenza della Corte di giustizia europea sulle forniture di energia

Multiutility, appalti in gara

Obbligo se il servizio fornito non è specifico

Un ente pubblico che opera nel settore dell'energia deve bandire gli appalti secondo le regole della direttiva 2004/17, se si tratta di attività che rientrano nello specifico settore energetico; in caso contrario deve rispettare la direttiva 2004/18. Lo ha affermato la Corte di giustizia europea con la sentenza del 10 aprile 2008 nella causa C393/06 relativamente ad una fattispecie che riguardava gli appalti banditi da una società austriaca (la Fernwärme Wien). Questa società è stata costituita dal comune di Vienna (che ne detiene l'intero capitale e nomina i gestori e i membri del collegio sindacale della società) per assicurare, nel territorio comunale, la fornitura di teleriscaldamento ad abitazioni, uffici pubblici e privati e imprese, utilizzando energia da fonti rin-

novabili. La società ha però bandito nel 2006 anche una gara per la realizzazione di un impianto di refrigerazione destinato ad uffici commerciali, attività diversa da quella istituzionale, svolta in concorrenza con altre imprese. Il giudice del rinvio chiedeva quindi quale fosse il regime applicabile a questo appalto. Su questo punto la Corte preliminarmente ha affermato che nel campo di applicazione della direttiva 2004/17 «rientrano solo gli appalti che un ente, avente la qualifica di «ente aggiudicatore» ai sensi di tale direttiva, aggiudica in relazione alle attività che esercita in uno o più dei settori considerati negli artt. 3-7 della detta direttiva». La seconda questione verteva sulla natura di organismo di diritto pubblico della società comunale, che la Corte riconosce facendo soprattutto

riferimento alla considerazione che la fornitura di riscaldamento ad un agglomerato urbano, attraverso energia pulita, è proprio un obiettivo rientrante nella soddisfazione di un interesse generale, elemento che contraddistingue il cosiddetto organismo di diritto pubblico. Infine la Corte era chiamata a stabilire se tutti gli appalti aggiudicati da un organismo di diritto pubblico debbano essere soggetti alle regole della 2004/17 o della 2004/18, mentre, applicando misure efficaci, è possibile una netta separazione tra le attività che tale organismo esercita per adempiere il suo compito di soddisfare bisogni d'interesse generale e le attività che esso esercita in condizioni di concorrenza, separazione che esclude un finanziamento incrociato tra tali due tipi di attività. A tale proposito

la Corte «dubita seriamente che sia realmente possibile porre in essere una siffatta separazione tra le differenti attività di un ente che costituisce un'unica persona giuridica, che ha un regime patrimoniale e di proprietà unico e le cui decisioni in materia di direzione e di gestione sono adottate unitariamente». Per cui, venendo al caso di specie, gli appalti aggiudicati da un ente quale la Fernwärme Wien sono da ricondurre alla 2004/17 se «hanno un nesso con un'attività da questa esercitata nei settori considerati negli articoli 37da tale direttiva; per contro, tutti gli altri appalti aggiudicati da un siffatto ente in relazione con l'esercizio di altre attività rientrano nelle procedure previste dalla direttiva 2004/18».

Marco Solaia

Sentenza del Tar di Bolzano sui compensi dopo la liberalizzazione di Bersani

Progettazioni senza minimi

Tariffe base abolite dal Codice dei contratti

Il Codice dei contratti pubblici non fa rivivere i minimi inderogabili per le progettazioni. È quanto ha affermato il Tar Bolzano con la sentenza del 2 aprile 2008 (n. 112) in merito a un appalto di progettazione per il quale venivano contestati due aspetti: la possibilità di valutare in sede di aggiudicazione i «servizi analoghi prestati in precedenza» e la possibilità di ritenere ancora applicabile l'inderogabilità dei minimi. Il Tar si pronuncia negativamente in entrambi i casi, sostenendo, per il primo aspetto, che anche in base alla sentenza della Corte di giustizia del 24 gennaio 2008 (C- 532/06) appare chiaro che il curriculum

contenente «servizi analoghi prestati in precedenza», in quanto idoneo a valutare la capacità dello stesso di espletare detti servizi, non può che rientrare nella fase di selezione dei concorrenti e quindi non può essere oggetto di valutazione in sede di offerta. Per la questione dei corrispettivi i giudici partono dall'analisi della ratio della norma della legge Bersani che, nell'abrogare le disposizioni che prevedono l'obbligatorietà dei minimi, tende a stimolare una maggiore concorrenzialità, offrendo all'utente una più ampia possibilità di scelta tra le diverse offerte, maggiormente differenziate tra loro, sia per i costi sia per le modalità di determi-

nazione dei compensi. Se questa è la ratio, dicono i giudici, qualsiasi limitazione della libera concorrenza ovvero qualsiasi tentativo di limitare l'abrogazione dell'obbligatorietà di tariffe fisse o minime «cozza contro le finalità perseguite con le direttive della Comunità europea e i disposti in contrasto potrebbero, in extremis, anche essere disapplicati dal giudice nazionale, in quanto sarebbero in evidente contrasto con la normativa comunitaria». Ciò detto non può quindi trovare accoglienza la tesi per cui il comma 4 dell'art. 92 del Codice abbia fatto rivivere i limiti inderogabili di determinazione, sul libero mercato ovvero in sede di gare

di appalto, dei corrispettivi per le categorie professionali interessate. Per il Tar la norma può essere interpretata in modo che le stazioni appaltanti, ove decidono di utilizzare come criterio o base di riferimento le tariffe professionali di cui al dm 4 aprile 2001, non potranno ridurre i relativi importi da porre a base d'asta oltre il 20%. Sul punto, però, il ministero delle infrastrutture, con la circolare del novembre scorso, si è espresso in maniera opposta, sostenendo che la riduzione deve essere effettuata in gara dai concorrenti e non dalla stazione appaltante.

Andrea Mascolini

Lo prevede un decreto in caso di inadempimento. Assotritel e Fia-
vet: assurdo

La p.a. non paga le agenzie

Sospensione per 800 esercizi in attesa di verifica

Sono almeno 800 le agenzie di viaggi, su un totale di 3.500 che operano nei segmenti del turismo scolastico e del congressuale pubblico, a essere coinvolte nella sospensione dei pagamenti della pubblica amministrazione, stabilita da un decreto attuativo emanato nei giorni scorsi dal ministero delle finanze e riguardante i casi di inadempimento del creditore (art. 48-bis del dpr n. 602/1973). Nel dettaglio, la normativa prevede la sospensione dei pagamenti in attesa della verifica di Equitalia su eventuali contenziosi o pendenze dell'adv creditrice con la p.a. «Si tratta di un'assurdità legislativa», accusa il presidente di Assotritel-Confindustria, Andrea Riannetti, che ha condiviso una comunicazione ufficiale con Fiavet Lazio, «poiché questo decreto non ha nemmeno circolari esplicative e presenta enormi lacune. Di fatto, si penalizzano le imprese per le inefficienze del sistema pubblico. E se Equitalia tarda nelle verifiche? Dovremmo avvalerci, come ha fatto l'Ance per la stessa normativa, del principio del silenzio-assenso e pretendere quanto dovuto. Altro fatto grave è che al ministero dimenticano che tutte le agenzie di viaggi lavorano su servizi prepagati, spesso con esposizioni consistenti. Così fa-

cendo si crea una gravissima carenza di liquidità». Un rischio pesante, dunque, se si tiene conto che non ci sono scappatoie: secondo le disposizioni del decreto, dal 29 marzo tutti i soggetti pubblici, prima di effettuare a qualsiasi titolo un pagamento di importo superiore a 10 mila euro, devono accertarsi, tramite una verifica al sistema informativo Equitalia servizi spa, che non esista un inadempimento a carico del beneficiario: il creditore che risulti inadempiente su cartelle di pagamento riferite a imposte e tasse, ma anche a qualsiasi altra tipologia, come contravvenzioni, si vede bloccato il dovuto. «Si tratta di

un provvedimento inaccettabile, che va a penalizzare ingiustamente tutte le imprese che forniscono servizi turistici alla p.a., introducendo sistemi di verifica iniqui per le aziende», aggiunge Cinzia Renzi, presidente di Fiavet Lazio. «Uno dei settori più colpiti sarà il turismo scolastico, vessato nel periodo più proficuo per i viaggi di istruzione, mentre per i debiti che gli enti pubblici hanno con le adv, saldati con ritardi fino a due anni, non esiste nessuna normativa a garanzia delle aziende turistiche».

Andrea G. Lovelock

Un parere della Corte conti dà il via libera agli incrementi per coprire i costi di servizio

Campania, rifiuti a caro prezzo

I comuni potranno aumentare la Tarsu anche in corso d'anno

I comuni campani, a causa dell'emergenza rifiuti, possono adottare le iniziative necessarie per rideterminare la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani o la tariffa di igiene ambientale anche in corso d'anno, in modo tale da coprire integralmente il costo del servizio. Il tutto in deroga alla previsione normativa che vuole la determinazione delle aliquote e le tariffe dei tributi locali entro la data fissata per la deliberazione del bilancio di previsione da parte dell'organo consiliare. Lo ha sancito la sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la regione Campania, nel testo del parere n.4/2008 (su www.corteconti.it) con il quale ha chiarito l'ambito e la portata delle disposizioni recate dal testo unico ambientale, soprattutto in relazione alla deroga specifica per i comuni campani ivi prevista. Come si ricorderà, l'articolo 53, comma 16 della legge n.388/2000 (finanziaria 2001), come sostituito dall'articolo 27, comma 8 della Finanziaria 2002, ha previsto che il termine per deliberare le aliquote e le tariffe dei tributi locali, le tariffe dei servizi pubblici locali nonché i regolamenti relativi alle entrate degli enti locali, è stabilito entro la data fissata da norme statali per la deliberazione del bilancio di previsione. Con queste premesse, il sindaco del comune di Solofra ha investito la Corte campana in funzione consultiva, per sapere se si ritiene applicabile l'articolo 33, comma 2 del dlgs n.504/92, norma questa che autorizza gli enti a rideterminare la Tarsu in aumento, anche in corso di esercizio. Il sindaco del comune campano, infatti, ha evidenziato che l'amministrazione retta dallo stesso si trova annualmente a dover fronteggiare i costi dell'emergenza rifiuti. Sul versante Tarsu, il primo cittadino rileva la necessità di poter rideterminare la tariffa della tassa per la raccolta dei rifiuti solidi urbani con la finalità di riequilibrare il rapporto tra entrate ed uscite. In particolare, la problematica investita è afferente alle tariffe che sono determinate in concomitanza del

bilancio di previsione (così come prevede la legge). Purtroppo, la lievitazione dei costi in corso d'anno produce «uno squilibrio di bilancio tra entrate ed uscite» e il sindaco teme che all'amministrazione possano essere applicate le sanzioni di legge per la mancata copertura dell'85% della spesa per la raccolta e lo smaltimento di rifiuti, in caso di intervenuti costi aggiuntivi per le emergenze provocate nel settore. In prima battuta, la Corte ha osservato che il decreto Ronchi, istituendo la tariffa di igiene ambientale (Tia) e specificando che i comuni devono avviare servizi di raccolta differenziata (nonché le isole ecologiche), ha definito in modo puntuale i metodi di calcolo della tariffa, ma «nulla ha specificato in ordine ai criteri della determinazione della stessa, lasciando ai comuni la discrezionalità nella scelta». Per la Corte, la questione va principalmente rivisitata con riferimento agli interessi specifici del territorio campano. In particolare, si rileva nel parere osservato, risulta de-

terminante il disposto contenuto nell'articolo 7 del decreto legge n.61/2007, ove si introduce una deroga specifica all'articolo 238 del testo unico ambientale proprio per i comuni ubicati in Campania. La norma infatti prevede che i comuni campani devono «adottare immediatamente le iniziative urgenti per assicurare che, a decorrere dal 31.12.2008 (termine questo rideterminato dal decreto legge 31.12.2007, n. 248, il cosiddetto milleproroghe), ai fini Tarsu e Tia siano applicate le necessarie misure tariffarie che garantiscano la copertura integrale dei costi del servizio». Dal tenore letterale di tale speciale normativa per la Campania, la Corte ha ritenuto che il comune istante possa adottare le iniziative necessarie per rideterminare la Tarsu, nonché la Tia, anche in corso d'anno, così da coprire integralmente il costo del servizio.

Antonio G. Paladino

Ma i gdp condannano gli enti a rimborsare i cittadini

I comuni campani potranno pure agire sulla leva fiscale, come riconosciuto dalla Corte dei conti, per coprire i costi dell'emergenza rifiuti, ma il rischio è che degli aumenti nelle casse comunali resti ben poco. Sì, perché i sindaci potrebbero essere costretti a restituire i soldi ai cittadini. Ad aprire la strada ai rimborsi è stato Raffaele Bressi, giudice di pace di Napoli, che accogliendo le tesi dell'associazione Noiconsumatori.it ha condannato il comune a rimborsare la tassa pagata da un cittadino costretto per anni a vivere tra i rifiuti. Il magistrato, controllati i versamenti e valutate le inadempienze del comune, ha censurato la condotta negligente della giunta Iervolino, condannando l'amministrazione

partenopea a pagare 500 euro, a titolo di rimborso della Tarsu pagata inutilmente senza ricevere alcun servizio, oltre a 650 euro a titolo di spese legali. La decisione potrebbe creare un effetto a catena. Sono circa centomila in Campania i ricorsi contro i comuni inadempienti agli obblighi di raccolta e smaltimento rifiuti, sia per rimborso Tarsu che per risarcimento dei danni. Nelle domande, presentate da singoli cittadini e da imprese, i contribuenti lamentano non solo problemi di salute derivanti dall'emergenza ambientale, ma anche i mancati introiti per attività commerciali e turistiche, ed in molti casi i rimborsi per tasse pagate e le spese sostenute da interventi di bonifica. E i ricorsi pendenti davanti ai giudici di pace rischiano di essere la punta di un iceberg. Perché alle azioni già promosse da Noiconsumatori.it, si affiancano duecentomila ricorsi alle commissioni tributarie, volti alla restituzione di Tarsu e Tia.

Inoltre sulla regione Campania guidata da Antonio Bassolino pesa la spada di Damocle della class action, promossa dal legale dell'associazione Noiconsumatori.it, Angelo Pisani. Il valore dell'azione collettiva si attesterebbe intorno ai 5 miliardi, ovvero 1.032 euro a famiglia per ognuno degli ultimi cinque anni. E proprio di 1.000 euro è stato il risarcimento danni fissato in una sentenza emessa da un altro giudice di pace, questa volta di Casoria (Napoli), che ha condannato il ministero dell'ambiente, la regione Campania e il comune per «danni esistenziali, all'immagine, turbamento della qualità della vita e lesione della dignità personale». «Con l'iniziativa contro gli sporcaccioni», ha spiegato Pisani, «abbiamo difeso il comune ed Asia (l'azienda servizi igiene ambientale controllata dal comune di Napoli) a chiedere il pagamento della Tarsu in costanza di emergenza rifiuti e puntiamo al recupero dei tributi già versati, oltre ad azioni per i danni derivanti dal disastro ambientale. Inoltre stiamo raccogliendo le adesioni dei cittadini per la maxi-causa contro i responsabili dei disastri».

PARERE

Vie private, vale il codice stradale

Anche sulle strade private comunque, aperte all'uso pubblico, possono trovare applicazione le norme del codice stradale. Compresa la regolamentazione comunale della circolazione e la disciplina dell'occupazione della sede stradale. Lo ha chiarito il ministero dei trasporti con il parere n. 16789/2008, in risposta a un comune friulano che ha chiesto chiarimenti all'organo tecnico centrale. Le regole del codice, specifica innanzitutto la nota, trovano applicazione indistintamente nelle aree pubbliche e private soggette a pubblico passaggio. A tal riguardo, specifica la nota,

«non rileva la proprietà del manufatto, ma unicamente il suo uso; pertanto, se esso è aperto al pubblico passaggio, è anche soggetto alla disciplina del codice». In sostanza in queste zone la polizia stradale può accertare infrazioni e il comune è tenuto alla regolamentazione della circolazione anche

con l'apposizione della segnaletica necessaria. Analogamente, conclude la nota, anche per le occupazioni della sede stradale, le opere, i depositi e i cantieri, trova qui applicazione il codice della strada.

Stefano Manzelli

L'amministrazione finanziaria ha illustrato ieri ai sindacati il progetto di assistenza multicanale

Fisco, nasce lo sportello virtuale

Servizi on-line per migliorare l'efficienza e abbattere i costi

L'agenzia delle entrate gioca la carta dello sportello virtuale. Un'evoluzione del cassetto fiscale con la possibilità per i contribuenti di operare non più allo sportello ma direttamente da internet per tutta una serie di servizi fiscali. Ai contribuenti sarà possibile scegliere l'accesso più rapido e adatto alle proprie esigenze, mentre per gli uffici si tratta di ridurre drasticamente l'attività di front office, cioè l'attività di sportello, e di farla transitare su internet, con una redistribuzione dei carichi di lavoro, non più confinati sul territorio e sulla materializzazione delle pratiche. E non solo. Le altre funzioni di assistenza telefonica, di servizio e-mail dovranno essere integrate tanto da diventare, si legge nella presentazione, «uffici virtuali intesi come postazioni polifunzionali/multicanale che gestiscono le richieste provenienti dallo sportello virtuale». Il progetto è stato illustrato ieri dai rappresentanti dell'amministrazione finanziaria ai rappresentanti sindacali delle agenzie fiscali. «Le evoluzioni annunciate

ci preoccupano un po'», ha spiegato a ItaliaOggi Stefania Silveri, responsabile per la Cisl, «all'orizzonte si profilano rischi di esuberi e di rimodulazione degli uffici». E non solo, qualche perplessità è stata manifestata anche sulla scelta del metodo: «L'amministrazione a ogni incontro tira fuori una nuova innovazione, in questo modo non si riesce a ragionare sull'impianto complessivo, ma a spizzichi e bocconi», conclude la Silveri. **Gli uffici.** Secondo i dati evidenziati nella presentazione, gli uffici locali dell'Agenzia delle entrate hanno erogato nel corso del 2007 volumi di pratiche pari a 8,9 milioni, i centri assistenza multicanale 1,7 milioni, il servizio telematico 0,44, internet con Fisconline 1,4 milioni, ed Entratel 43,4 milioni. La diversità di volumi è dovuta anche alla diversità di contribuenti a cui i servizi si rivolgono: gli uffici locali hanno come clientela per il 27% dei casi i professionisti e nel 73% i contribuenti, nessuna tipologia per i centri assistenza multicanale, mentre nel caso del servizio telefonico automatico si tratta al 100%

di professionisti. Internet con Fisconline è destinato ai sostituti d'imposta e ai contribuenti mentre Entratel, che fa la parte del leone, è utilizzato da intermediari, banche, poste, sostituti d'imposta. **Sportello virtuale.** Dalla diversificazione, nel progetto dell'Agenzia si evidenzia che gli uffici locali sono quelli che erogano tutti i servizi mentre gli altri canali ne coprono un sottinsieme, con la conseguenza di fronteggiare dei carichi di lavori altamente diversi. Mentre il canale telematico gestisce la maggioranza della documentazione tramite servizi telematici. **Effetti dello sportello virtuale.** Dall'integrazione, secondo le intenzioni dell'amministrazione finanziaria, dovrebbero arrivare una riduzione dei tempi di attesa, un miglioramento della qualità del servizio, un potenziamento dell'offerta dei servizi e la redistribuzione dei carichi di lavoro superando i vincoli territoriali. Per questo il meccanismo prevederà la costituzione di uno sportello virtuale che gestisca in modo integrato, sui diversi canali, la relazione con gli utenti e la rac-

colta documenti e un livello di erogazione dei servizi, costituito dagli uffici locali e dagli uffici virtuali che prendono in carico le richieste di servizio che arrivano dallo sportello virtuale. A regime la piattaforma web, la «Myagency», come viene chiamato l'insieme dei servizi on-line, porterà per il contribuente una semplificazione di accesso al servizio, riduzione dei tempi di attesa e di erogazione del servizio, un miglioramento della percezione della qualità del servizio, un miglioramento nella relazione, perché ci sarà un'identificazione maggiore del cliente, la possibilità di accedere ai servizi attraverso internet. Sul fronte dell'Agenzia, lo sportello virtuale dovrebbe ottimizzare la distribuzione dei carichi di lavoro, il monitoraggio sui tempi di lavorazione e sui cicli operativi, un recupero di capacità operativa, un miglioramento di capacità di pianificazione e programmazione delle richieste di servizio e per concludere la materializzazione della pratica.

Cristina Bartelli

Una risoluzione rende operativa la Finanziaria 2007

Tasse di scopo al via

Tre codici tributo per i versamenti

In arrivo i codici tributo per il versamento mediante modello F24 dell'imposta di scopo per la realizzazione delle opere pubbliche che possono essere utilizzati dal 12 maggio 2008. L'Agenzia delle entrate con la risoluzione n. 156 del 16 aprile 2008 ha istituito tre nuovi codici tributo e ha così consentito anche ai contribuenti che devono versare questo nuovo tributo introdotto dalla Finanziaria 2007 di utilizzare questa modalità di pagamento. L'articolo 1, comma 145, della legge n. 296/2006 ha previsto che i comuni dal 1° gennaio 2007 possono deliberare l'istituzione di un'imposta di scopo che deve essere finalizzata esclusivamente alla parziale copertura delle spese per la realizzazione di una o più opere pubbliche tra quelle indicate nel comma 149, la cui elen-

cazione deve considerarsi tassativa e non meramente esemplificativa, come sostenuto nella risoluzione n. 3/Dpf del 3 ottobre 2007 del ministero dell'economia. Riguardo alla disciplina del tributo il successivo comma 148 dell'articolo 1 stabilisce che si applicano le disposizioni vigenti in materia di imposta comunale sugli immobili (Ici). Questo rinvio si giustifica con il fatto che l'imposta di scopo si presenta come una sorta di addizionale all'Ici, tanto è che viene determinata applicando alla base imponibile Ici un'aliquota nella misura massima dello 0,5 per mille. Questa serie di circostanze ha indotto quindi l'Agenzia ad applicare per detto tributo le stesse norme che consentono il versamento dell'Ici mediante il modello F24, e cioè l'articolo 37, comma 55, del dl n.

223/2006, espressamente richiamato nella risoluzione in commento, in base al quale «l'imposta comunale sugli immobili può essere liquidata in sede di dichiarazione ai fini delle imposte sui redditi e può essere versata con le modalità del capo III del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241», vale a dire con il modello F24. Con il provvedimento 26 aprile 2007 le Entrate avevano definito i termini e le modalità di attuazione delle disposizioni in questione, mentre con comunicato del 26 maggio 2007 avevano precisato che «il servizio di riscossione dell'Ici tramite il modello F24, introdotto dal provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate del 26 aprile 2007, è completamente gratuito e non prevede nessun costo a carico dei comuni». Tutto ciò vale naturalmente anche per

l'imposta di scopo. La risoluzione precisa che nella compilazione del modello F24 i codici tributo sono esposti esclusivamente in corrispondenza delle somme indicate nella colonna «Importi a debito versati» della sezione «Ici e altri tributi locali». Le somme devono essere riportate al netto delle eventuali specifiche riduzioni o detrazioni che i comuni hanno deliberato per detto tributo. Nel campo «Anno di riferimento» è evidenziato l'anno d'imposta a cui si riferisce il versamento, espresso nella forma «AAAA», mentre i campi «Acc» e «Saldo» si riferiscono alla tipologia di pagamento e devono essere riempiti entrambi se questo viene effettuato in unica soluzione.

Diana Nocito

Il concessionario della riscossione deve indicare il responsabile del procedimento

Il milleproroghe non salva il fermo e l'ipoteca anonimi

Il fatto che il decreto cosiddetto milleproroghe (dl n. 248/2007, convertito in legge il 27/02/2008) abbia sostanzialmente sanato le cartelle di pagamento «mute» non esime il Concessionario della riscossione dall'obbligo di indicare il responsabile del procedimento negli altri atti dallo stesso emessi. Il provvedimento di fermo amministrativo come anche l'iscrizione ipotecaria, infatti, sono frutto di procedimenti a cura del Concessionario e – non essendo stati coinvolti dalla recente disposizione «sanatoria», riguardante solo le cartelle di pagamento – necessitano sicuramente dell'indicazione del responsabile del procedimento. Per poter giungere a tale conclusione occorre comprendere cosa è avvenuto. **L'ordinanza 377/2007 e il decreto milleproroghe** - Come sancito dalla oramai famosa ordinanza della Corte costituzionale n. 377, datata 9 novembre 2007, il Concessionario deve assicurare la massima trasparenza durante lo svolgimento della propria attività, la quale deve «necessariamente» adeguarsi ai principi del procedimento amministrativo. Principi che, nel caso di specie, la Corte era stata chiamata a valutare in riferimento a una cartella di pagamento cosiddetta «muta», in quanto priva dell'indicazione del responsabile del procedimento e ritenuta, pertanto, illegittima. Inutile dire che a seguito di tale pronuncia le prime sentenze di merito non si sono fatte attendere (Ctp di Lecce, Bari, Milano, Lucca e Piacenza) dando per la maggior parte ragione al contribuente e annullando, quindi, le cartelle prive di tale importante requisito. A seguito di tale situazione è corso ai ripari, in modo a dir poco discutibile, il legislatore, il quale, con una disposizione di dubbia compatibilità costituzionale inserita nel cosiddetto decreto «milleproroghe» ha sostanzialmente «cambiato in corsa le regole del gioco». Con tale artificio legislativo, infatti, viene stabilito che una cartella priva dell'indicazione del responsabile del procedimento è pienamente legittima fino al 31 maggio 2008, diventando invece gravemente viziata il giorno successivo. Tralasciando, ora, quanto già rilevato da più parti in merito allo scandaloso trattamento del contribuente, risulta singolare un ulteriore profilo della vicenda. Occorre far presente, infatti, come il legislatore non abbia legato l'obbligo dell'indicazione del responsabile del procedimento alle cartelle notifi-

cate dal 1° giugno 2008 ma bensì a quelle contenenti iscrizioni al ruolo consegnate a partire da tale data. La differenza non è di poco conto. Infatti, la consegna del ruolo è frutto di un rapporto tra ente impositore e concessionario e che finora il contribuente non era tenuto granché a conoscere (si noti come attualmente la cartella non indichi la data di consegna del ruolo ma solo quella relativa a quando questo è divenuto esecutivo). Ciò, dunque, porterà inevitabilmente a un ulteriore grave paradosso derivante nel fatto che ciascun contribuente potrebbe ipoteticamente ricevere due o più cartelle prive del responsabile e tra queste alcune potrebbero essere legittime e altre gravemente viziate. **Il fermo amministrativo e l'iscrizione ipotecaria** - Come già evidenziato, infine, occorre considerare che la cartella di pagamento non costituisce l'unico provvedimento a cura del Concessionario. Quest'ultimo, infatti, ha la possibilità di adottare sia il fermo amministrativo sui veicoli sia l'iscrizione ipotecaria. Ebbene, per quanto riguarda questi provvedimenti si ritiene che nulla sia mutato e che il Concessionario sia tenuto necessariamente ad applicare le norme relative al pro-

cedimento amministrativo. D'altronde, nella sopraccitata ordinanza è la stessa Corte costituzionale a ribadire che «...ogni provvedimento amministrativo è il risultato di un procedimento, sia pure il più scarno ed elementare...» e in quanto tale deve (o per lo meno dovrebbe) essere garantita al cittadino/contribuente «la piena informazione... e la garanzia del diritto di difesa, che sono altrettanti aspetti del buon andamento e dell'imparzialità della pubblica amministrazione predicati dall'art. 97, primo comma, della Costituzione» (Ord. Corte Cost. n. 377 del 9/11/2007). Principi, quelli sopra evidenziati, sostanzialmente condivisi da una recente pronuncia della Ctp di Torino (sentenza n. 2742/2007 depositata il 3/03/2008) la quale ha accolto l'eccezione del contribuente annullando il fermo amministrativo senza l'indicazione del responsabile del procedimento. Sembra essere giunti alla paradossale situazione dove, a seconda della tipologia del provvedimento o del periodo di emissione, il concessionario in alcuni casi ha la facoltà di fornire i dati del responsabile del procedimento e in altri invece ne ha l'obbligo.

Matteo Sances

LAVORI/In Gazzetta Ufficiale il decreto sui rapporti tra gli appaltatori e i subappaltatori

Responsabilità solidale da giugno

Il vincolo si estende al pagamento di ritenute e contributi

Giro di vite sulla responsabilità solidale negli appalti. Dal prossimo 15 giugno il vincolo tra le ditte committenti, appaltatrici e subappaltatrici si estende al pagamento di ritenute fiscali e dei contributi dovuti sui redditi di lavoro dipendente. Si chiude, così, il cerchio delle responsabilità inaugurato con il dlgs n. 276/2003 (riforma del lavoro), modificato dalla legge n. 296/2006 (la Finanziaria 2007) e ampliato dalla legge n. 248/2006, con un regime particolarmente punitivo a carico dei committenti privati. Le ultime novità arrivano dal dm n. 74/2008, pubblicato sulla G.u. n. 90 di ieri (anticipato da ItaliaOggi del 4 aprile). **Campo di applicazione.** Le nuove norme si applicano a tutti i contratti di appalto e subappalto privati di opere, forniture e servizi, nonché agli appalti pubblici. L'ambito di applicazione, tuttavia, è circoscritto ai contratti conclusi da soggetti con attività rilevanti ai fini Iva, inclusi società, stato ed enti pubblici (soggetti di cui agli articoli 73 e 74 del Tuir). Sono esclusi, invece, i committenti (privati) che non esercitano attività commerciale quali, per esempio, le persone fisiche esercenti attività di lavoro autonomo, anche in forma associata, e le società semplici (attenzione, si tratta solo di committenti, mentre resta ferma

la responsabilità solidale tra appaltatore e subappaltatori). **Decorrenza.** Per espressa previsione normativa, le disposizioni avranno efficacia relativamente alle prestazioni di lavoro dipendente rese dopo 60 giorni dalla pubblicazione del provvedimento in G.u. (quindi, a partire dal 15 giugno 2008). **Il nuovo sistema.** Il regolamento introduce due regimi di responsabilità, ciascuno con proprie conseguenze. La prima responsabilità opera tra appaltatore e subappaltatori: il primo risponde in solido con il secondo per ciò che concerne l'effettuazione e il versamento delle ritenute Irpef sui redditi di lavoro dipendente e del pagamento dei contributi previdenziali e assicurativi. L'appaltatore può esonerarsi dalla responsabilità (limitata all'ammontare del corrispettivo dovuto al subappaltatore) verificando che il subappaltatore abbia assolto correttamente agli obblighi fiscali e contributivi; in mancanza, può tenere in sospeso la liquidazione del corrispettivo. La seconda responsabilità opera tra committente e appaltatore: il primo è punito con la sanzione amministrativa da 5 mila a 200 mila euro se provvede al pagamento del corrispettivo senza prima accertare il corretto adempimento degli obblighi fiscali e contributivi sulla manodopera impiegata nel-

l'appalto. Operazione preliminare negli appalti, ai fini dell'attivazione del nuovo sistema di responsabilità, è la comunicazione del codice fiscale dei soggetti impiegati, e ogni eventuale successiva variazione. La comunicazione è dovuta dal subappaltatore all'appaltatore e dall'appaltatore al committente. **Adempimenti fiscali.** Sotto questo profilo, il regolamento stabilisce due vie, alternative, attraverso cui il subappaltatore può esonerare l'appaltatore dalla responsabilità solidale e ottenere la liquidazione del corrispettivo. La prima strada prevede il rilascio di una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà (dpr n. 445/2000) e delle copie degli F24 riferiti al singolo appalto, corredate delle ricevute attestanti l'avvenuto addebito. In alternativa (la seconda via), l'esonero può arrivare dall'asseverazione di un professionista responsabile di un Caf, oppure di un dottore commercialista, di un esperto contabile o di un consulente del lavoro che attesti la regolarità degli adempimenti in questione. **Adempimenti contributivi.** Anche sotto il profilo contributivo, il regolamento prevede due vie, alternative, attraverso cui il subappaltatore può esonerare l'appaltatore dalla responsabilità solidale e ottenere la liquidazione dei corrispettivi. La prima soluzione è la presentazione

del Durc con data successiva all'ultimazione dei lavori o alla fase dei lavori cui si riferisce il pagamento, corredate di un prospetto analitico redatto in forma libera e contenente: a) il nominativo dei lavoratori impegnati nel subappalto; b) l'ammontare delle retribuzioni corrisposte a ciascun lavoratore; c) l'indicazione dell'aliquota contributiva applicata e dei relativi importi contributivi versati. In alternativa l'esonero è possibile mediante asseverazione del professionista. **La mappa.** Il nuovo sistema, dunque, va a integrare le norme già vigenti in tema di responsabilità solidale. In tabella sono riprodotte quelle che saranno, dopo l'entrata in vigore del regolamento, le regole a seconda del settore (appalti privati o pubblici) e del rapporto: tra appaltatori e subappaltatori oppure tra questi e relativi committenti. Da notare che sarà unica la disciplina nel primo caso, con la sola differenza della non esonerabilità della responsabilità retributiva. Mentre i rapporti tra committenti e appaltatori e subappaltatori saranno garantiti dalla responsabilità solidale solo nel caso di appalti privati, poiché è assolutamente assente negli appalti privati.

Daniele Cirioli

L'INTERVENTO/Call center

Una sentenza carente

La speranza è il sentimento che certamente avrà riempito le prime ore della giornata di ieri, che avevano visto nella vittoria delle lavoratrici di un call center di Padova (alle quali la Cassazione, sent. 9812 del 14 aprile 2008, ha dato definitivamente ragione) non solo il trionfo della legalità sull'illecito, ma la rassicurante conferma della prevalenza del posto fisso e della definitiva (?) sconfitta del precariato. Per la verità quella sentenza è meno strabiliante di quanto si vorrebbe far intendere, e i toni trionfalistici usati dalla stampa specializzata si giustificano soltanto con la viva attualità del problema, a disposizio-

ne di tutti nelle sale di prima visione. I giudici della Suprema corte, dunque, hanno ribadito quanto più volte affermato in merito all'individuazione dei caratteri della prestazione tipizzante il rapporto di lavoro subordinato; ma lo hanno fatto attribuendo rilievo a elementi che in altre occasioni sono stati ritenuti assolutamente «neutri» potendo essi coesistere anche con la natura autonoma della prestazione. La verità è che l'unico potere, fra quelli esercitati dal datore di lavoro, che è inconfondibilmente tipico del lavoro subordinato è il potere gerarchico, per la parte in cui più incisivamente interviene a condizionare l'autodetermina-

zione del lavoratore: trattasi del potere disciplinare, quel potere, cioè, il cui esercizio faculta il condizionamento del lavoratore che viene relegato al ruolo di esecutore della volontà altrui che sia manifestata e chiarificata oltre che sanzionata se disattesa e non ne sarebbe difficile l'evidenza in quanto esso potere non si concretizza solo nelle sanzioni le più pesanti (licenziamento, sospensione ecc.) ma anche nel rimprovero verbale a configurare il quale sarebbe sufficiente anche solo la minaccia di risolvere il rapporto al ripetersi di qualche inadempimento. Sul punto la sentenza è assolutamente carente, in quanto i giudici del Supremo collegio, invo-

cando la loro qualità di giudici di legittimità, si sono limitati a confermare la decisione del giudice di appello che, nell'esercizio insindacabile della sua discrezionalità, ha ritenuto sufficiente a configurare il rapporto di lavoro subordinato una molteplicità di elementi neutri omettendo di considerare del tutto il potere disciplinare. E la Cassazione ha confermato. Ma avrebbe potuto dissentire dall'affrettata conclusione del secondo giudice? Certo, ma solo se la censura sollevata dalle parti ricorrenti avesse denunciato un vizio di motivazione.

Ernesto Irace

COMUNE DI BOLOGNA**Taglio Ici, in Comune 32 milioni in meno**

Cancellare l'Ici (l'imposta comunale sugli immobili) relativamente alla prima casa comporterebbe un mancato introito di 32 milioni per le casse di palazzo d'Accursio. Questi i conti che circolano in giunta. Un bel gruzzolo che il Comune dovrebbe comunque trovare da qualche altra parte - salvo incremento dei trasferimenti statali - visto che rappresenta oltre il 6% del bilancio complessivo pari a circa 500 milioni. «Per la verità spiega l'assessore comunale al Bilancio Paola Bottoni uno sconto si applicherà an-

che quest'anno visto che il governo Prodi ha già tagliato l'Ici dell'1,3 per mille». Tradotto in cifre, significa che il gettito prima di questa modifica, era di 45 milioni decurtati di 13 per effetto dell'alleggerimento dell'esecutivo uscente. Per capire cosa significa l'azzeramento dell'imposta sulla prima casa basti dire che 32 milioni sono più o meno il costo del funzionamento per un anno della intera scuola materna bolognese o dell'insieme dei nidi d'infanzia. Un ammanco apprezzabile, insomma già conteggiato dai tecnici co-

munali. «Ho letto che l'onorevole Maroni ha annunciato che la manovra sull'Ici non deve causare danni ai Comuni e io sono d'accordo» riprende Bottoni. «Un taglio immediato sarebbe impraticabile e se si vuole che la cancellazione dell'imposta sulla prima casa non arrechi danni ai Comuni, occorre che si trovi una compensazione. Credo altresì prosegue l'assessore che affinché una manovra di questo genere possa essere realizzata in modo indolore, debba essere effettuata solo a partire dal prossimo anno». Sembra, quindi,

che la prima mossa promessa dalla nuova maggioranza parlamentare non possa essere realizzata in tempo utile in vista della scadenza dell'imposta fissata a giugno, a meno di creare problemi grossi ai bilanci dei Comuni. I tempi sono, infatti, strettissimi. Oltretutto l'Ici è una tassa che ha caratteristiche molto vicine agli indirizzi del federalismo fiscale e dell'autonomia dei Comuni. Proprio ciò che la Lega Nord chiede.

Ici tagliata, Tursi cerca 187 milioni

Asili, anziani e cultura, la mappa dei possibili servizi a rischio

Il Comune di Genova potrebbe "sopravvivere" all'abolizione dell'Ici annunciata da Silvio Berlusconi? «In ogni caso non può essere il governo, ma i sindaci, che hanno il polso del territorio, a decidere le politiche per la casa, che vanno modulate secondo le esigenze dei territori», premette Marta Vincenzi, intervenendo a Repubblica Tv. Intanto i numeri, come sempre, sono rivelatori: «L'Ici vale, nel bilancio del 2008, 187 milioni di euro nel totale, 73 per quanto riguarda la prima casa - sottolinea Francesca Balzani, assessore comunale al bilancio - Non è chiaro cosa voglia togliere Berlusconi, ma una cosa è certa: su 350 milioni di entrate tributarie, l'Ici nel suo complesso vale un terzo. Impensabile trovare gli stessi soldi, a meno che non ci vengano garantiti da trasferimenti dello Stato.

E in ogni caso significherebbe far diventare i comuni solo degli organi periferici dello Stato, che spendono quello che ricevono. Un pessimo esempio di gestione dei fondi pubblici». Cosa si paga con 187 milioni? Facile scoprirlo, guardando i capitoli di spesa: i servizi sociali nel loro complesso valgono 83,7 milioni di euro (dagli asili alla tutela dei minori, dalla cura degli anziani ai servizi di prevenzione); 36,8 milioni se ne vanno per pagare non solo gli stipendi ai vigili urbani, ma la benzina alle auto e tutti i servizi di polizia locale; 81 milioni se ne vanno nell'istruzione pubblica, dalla manutenzione di materne ed elementari agli stipendi delle maestre... ma si può continuare con 25,8 milioni che coprono i costi di musei, biblioteche, teatri, tutto il settore della cultura. Non c'è che da scegliere:

cosa volete tagliare? Addio ai servizi sociali se sparisse solo l'Ici per la prima casa; un bel pacchetto con l'istruzione e magari 5,7 milioni per far funzionare gli uffici giudiziari (la cui gestione e manutenzione spetta a Tursi) et voilà, assorbite tutte le entrate derivanti dall'imposta sulla casa. Quei 187 milioni di euro non potrebbero essere recuperati in alcun modo, chiarisce la Balzani. «L'aumento dell'addizionale Irpef al 7 per mille ci ha permesso di ripescare 16 milioni di euro. Più di quello non si può fare». Il centrodestra avverte: i comuni potrebbero incassare l'Ici e restituire il maltolto ai cittadini con una detrazione sull'Irpef. «E una politica di cui Anci aveva già discusso con il governo Prodi - spiega Marta Vincenzi - ma certezze non ce ne sono. E in ogni caso, insisto che i problemi della

casa vanno gestiti e decisi dai comuni, perché le possibilità di intervento sono legate alle diverse realtà territoriali, le manovre vanno modulate a seconda delle necessità, anche per dare risposte a chi ha più problemi». ma c'è un altro elemento da tenere presente, ricorda Francesca Balzani: a parte l' "impoverimento" della capacità di scelta autonoma dei comuni, che tornano ad essere erogatori di ciò che viene loro gentilmente concesso (in totale contraddizione con il federalismo fiscale tanto sbandierato dal centrodestra), resta da capire quanto una decisione del genere non contrasti la Costituzione, che garantisce ai comuni la possibilità di imporre tributi.

Donatella Alfonso

La REPUBBLICA TORINO – pag.XII

Torino sarà una delle prime città a usufruire del sistema, cui collabora 5T

Un vigile elettronico sul cruscotto dell'auto

Notizie su parcheggi e ingorghi con il gps

Un vigile elettronico a portata di cruscotto. Non è fantascienza. Fra un anno e mezzo Torino sarà una delle prime città italiane ad avere un sistema che permetterà, agli automobilisti con navigatore satellitare a bordo, di avere tutte le informazioni in tempo reale, mentre sono impegnati ad attraversare la città. Così si avranno notizie sul traffico, evitando gli ingorghi, sui parcheggi liberi, potendo prenotare il posto per via telematica, sugli incidenti. E non solo. Il sistema, che porta il nome di Simone, darà anche la possibilità di calcolare i percorsi in base ai flussi di auto, in modo da poter evitare le zone congestionate. L'accordo per dare il via al progetto, dove Torino è capofila insieme ai Comuni di Genova e Bologna e alle Province di Firenze e Cagliari, è stato firmato dall'assessore alla Viabilità, Maria Grazia Sestero, e dal vicesindaco Tom Dealessandri con il dipartimento per gli Affari Regionali. Progetto in cui sarà coinvolta anche 5T. «Le autovetture che hanno un tom tom o un ricevitore satellitare di serie - sottolinea Paolo Zocchi, responsabile del progetto - avranno informazioni da una centralina di servizi informatici. Dati che si potranno ricevere anche sul computer e tramite i palmari più moderni». L'obiettivo è creare un sistema che verrà poi utilizzato anche da altre città in Italia. Si è scelta Torino, finanziando l'operazione con 14,5 milioni di euro, perché esiste già una base gestita da 5T. «Il tutto sarà però rafforzato - spiega Gianni Foti, direttore del consorzio - ampliando la piattaforma telematica, mi-

gliorando le funzioni e le applicazioni dei sistemi». Le informazioni che si riceveranno sul cruscotto non verranno elaborate solo incrociando i dati delle centraline e delle telecamere presenti in città. Ci sarà un vero e proprio scambio tra gli stessi automobilisti, come se fosse una rete internet della mobilità che corre su quattro ruote. Le auto che entreranno nel sistema saranno monitorate in maniera costante e forniranno elementi sulla situazione del traffico al cervellone centrale che potrà così rimbalzare le informazioni su code, aree congestionate, incidenti e tempi di percorrenza a chi chiederà lumi sulla strada migliore da percorrere. «Abbiamo speso dieci milioni - dice l'assessore Sestero - per sviluppare il modello Torino di cui 5T è una parte. Molti Comuni guar-

dano a noi come esempio da replicare e il fatto che da Roma arrivino questi fondi per far crescere il sistema, diventando di fatto una città pilota in Italia, non è che un riconoscimento del lavoro già svolto a vantaggio del cittadino e della mobilità pubblica». Per il vicesindaco non è solo una questione di servizi, ma di business e di sviluppo, visto che Torino è la città capofila del progetto: «Ospitiamo grandi aziende come Fiat, Magneti Marelli e Iveco, società che in questo settore avranno sicuramente qualche cosa da dire - sottolinea Dealessandri - sono convinto che altre imprese innovative potranno nascere proprio sulla spinta di questo nuovo sistema innovativo».

Diego Longhin

CORRIERE DELLA SERA — pag.29**IL CASO** - Blitz e polemiche per la giustificazione del primo giorno di assenza

In malattia con l'autocertificazione Scontro sull'ultimo privilegio

Diritto perso a Bologna e Venezia. Confindustria: serve elasticità

MILANO — Per i 2 mila 850 dipendenti degli uffici dell'Università di Bologna è una piccola rivoluzione. La battaglia sindacale per difendere la consuetudine decennale all'autocertificazione in caso di malattia è durata il breve spazio di un'irruzione in Rettorato (l'altro ieri), la minaccia di uno sciopero e il successivo tentativo di conciliazione in Prefettura. Poi, ieri, la resa: come (quasi) tutti i lavoratori del pubblico impiego e delle aziende private, quelli dell'Alma Mater avranno l'obbligo di presentare il certificato medico anche per un giorno di assenza dal lavoro. Quello di Bologna è solo l'ultimo caso di revoca di un piccolo privilegio che fino a oggi ha resistito in alcune nicchie, soprattutto universitarie (secondo la Cgil nella quasi totalità degli atenei). Colpa (o merito, dipende dai punti di vista) della «contrattazione di secondo livello», che ha permesso ai sindacati «di ottenere alcuni aggiustamenti rispetto alla legge che regola il contratto nazionale», spiega la Cgil. Prima del-

l'Alma Mater era già successo al Comune di Venezia, dove dal 26 marzo scorso ai 3.293 dipendenti non basta più una semplice telefonata per annunciare in ufficio di essere indisposti. Del resto, in Laguna c'era ben poco da fare: la circolare di dicembre con cui il ministro della Pubblica Amministrazione Nicolais chiedeva più rigore contro l'assenteismo nel pubblico impiego e una sentenza del Tar del Veneto (la numero 7 del 9 gennaio 2007) non lasciavano molte altre alternative. Esattamente come è avvenuto a Bologna. Dove però — va detto — quello del certificato medico è solo uno dei dieci punti di un braccio di ferro sul rinnovo degli integrativi del personale tecnico - amministrativo: «Non ci sarà sciopero e continuiamo a trattare, vista la legge in merito all'autocertificazione non c'era molto da conciliare — spiega Davide Valente della Cgil Università di Bologna —. Però mi preme di ricordare che si poteva farne uso per non più di cinque volte l'anno. E non mi pare proprio

un'enormità». Ma il sindacato vive come un sopruso la scelta di far applicare una norma a cui deve attenersi la stragrande maggioranza dei lavoratori? «Non è questo, va benissimo combattere l'assenteismo. Siamo però sicuri che questo sia il modo migliore? — dice Rita Guariniello, responsabile nazionale Università della Cgil — E poi c'è un rischio: se mi sono sentito male e devo pure attraversare una città per andare dal medico, è facile che mi troverò costretto a prendermi due giorni anziché uno». I sindacalisti non sono i soli a pensarla così. Ci sono infatti enti pubblici che vanno nella direzione opposta di Bologna e Venezia. La Provincia di Milano, ad esempio, in cui l'amministrazione concede la deroga all'autocertificazione giornaliera: «Questo non vuol dire che da parte nostra si eserciti un controllo più blando, anzi — spiega Claudio Tosi, segretario delle autonomie locali della Provincia milanese —. Laddove infatti c'è il sospetto di un comportamento irregolare, la legge ci

permette in ogni momento di richiedere il certificato». Sempre a Milano, per i lavoratori del Comune è invece d'obbligo la giustificazione. E nel privato? Anche qui, la legge parla chiaro: se si salta una giornata, entro 48 ore il datore di lavoro ha diritto alla certificazione medica. Ma, visto che la copertura dell'Inps scatta soltanto dal quarto giorno in poi, l'azienda può decidere di essere comprensiva: «Non sono la maggioranza a farlo — dicono dalla Confindustria —, però certo, ci sono imprese che fino al terzo giorno si accontentano di una telefonata». Accade così con i 75 dipendenti della Samo di Guido Riva, presidente del comitato tecnico sanità di Confindustria: «Abbiamo scelto di essere elastici: si elimina un po' di burocrazia e si favorisce un rapporto di fiducia con i lavoratori. Due cose molto, molto utili, soprattutto nelle piccole e medie aziende».

Fabio Cutri

IL SUD E IL FUTURO PROSSIMO

Federalismo male benefico

È naturale che il successo della Lega Nord continui ad avere una grande eco. Essa è tornata alle sue massime fortune dei primi anni '90, quando sembrò il perno intorno a cui doveva girare l'asse politico italiano. Tutti allora la corteggiavano. Si scoprì perfino che era «una costola» della sinistra. Poi tutto si attenuò, e la Lega apparve un fenomeno di alcune ristrette aree del paese, magari fastidioso, ma senza reali prospettive ulteriori, che era comodo usare nella polemica politica contro gli avversari. Una traccia dei suoi primi successi la Lega, tuttavia, la lasciò. Fu allora, infatti, che si proclamò la necessità di attuare in Italia il federalismo. Per fare concorrenza alla Lega nei suoi stessi covi padani, il federalismo diventò la parola d'ordine della politica italiana.

Sembrava che ce lo avesse ordinato il medico: il federalismo sarebbe stato la panacea di tutti i mali italiani. In seguito, si è discusso molto sul federalismo, specie come «federalismo fiscale». Tutti ormai sanno che si tratta di lasciare le risorse raccolte dal fisco, tranne ciò per cui lo Stato è insostituibile, all'uso e alla gestione delle Regioni che le forniscono pagando le imposte. Il travaso di risorse a favore di Regioni più povere in cui il gettito fiscale è minore non è escluso, ma è subordinato a vari condizionamenti, magari paralizzanti, e al consenso delle Regioni più attive. Per ripararvi, si è parlato del «federalismo solidale»: una trovata che è solo quanto lo Stato già fa da sempre e che appunto ha sollevato (lasciamo stare se a ragione o a torto) le reazioni delle Re-

gioni del Nord. Oggi, il successo della Lega fa temere che il federalismo fiscale diventi davvero operante. Ebbene, ha senso che il Sud chieda soltanto di non cambiare nulla di come stanno le cose? Abbiamo già detto qui più volte che una certa dose di federalismo nel futuro prossimo ce lo dovremo sorbire. Riluttarvi in via di principio non ha molto senso. È senz'altro meglio (crediamo) puntare su una richiesta di grande politica nazionale di opere pubbliche, di provvidenze sociali, di misure per l'innovazione e lo sviluppo, di atti e fatti per la protezione della salute e dell'ambiente e di altri punti socio-economici e culturali, che conseguano in pratica, per quanto si può, gli stessi fini della invocata e problematica solidarietà. Puntare, cioè, su ciò che lo Stato, che è più sia del Nord

che del Sud, comunque dovrà fare, e con risorse adeguate ai fini. Lo si capirà, nel Sud? Ma non basta. Vorremmo anche aggiungere che, se il federalismo fiscale è un male, questo male è provvidenziale e diventa benefico, se porterà finalmente i meridionali a una gestione della cosa pubblica conforme alle loro effettive possibilità di risorse e di impegni. E, per dire tutto, pensiamo pure che, se neanche il federalismo fiscale portasse nel Sud a un risultato apprezzabile nell'amministrare e regolare il governo periferico che è responsabilità primaria delle classi dirigenti locali, allora sarebbe meglio chiudere bottega, e affidare le cose del Sud a curatori straordinari del poco che ci sarebbe da curare.

Giuseppe Galasso

LA STAMPA CUNEO – pag.63

FONDI STATALI - Cambiati i parametri

Contributi a 158 paesi dove ci sono più anziani

Roaschia, su 163 abitanti ne conta 88; Valloriate su 147 ne ha 74; a Pamparato 178 su 372. E poi in Langa sono in numero crescente: a Mombarcaro e Feisoglio, ad esempio rappresentano il 41 per cento della popolazione e a Battifollo il 42%. Sono gli ultrasessantacinquenni dei piccoli Comuni della Granda, la loro «spina dorsale» in aumento in modo progressivo a pari passo con il cosiddetto fenomeno dello spopolamento. Andare incontro alle esigenze degli anziani (con l'assistenza domiciliare per fare un esempio), così come mante-

nerne attivo l'ufficio postale, l'ambulatorio medico, il negozio di generi di prima necessità, sta diventando per le istituzioni locali una sfida sempre più dura da vincere per mantenere viva una piccola realtà. La legge finanziaria del 2007, per questo motivo, aveva disposto un contributo straordinario ad incremento del finanziamento ordinario dello Stato a favore dei Comuni con popolazione fino a 5 mila abitanti. Un finanziamento che dipendeva dal rapporto tra la popolazione residente ultrasessantacinquenne e quella complessiva (che doveva essere superiore al

30%) e dal rapporto tra la popolazione residente di età inferiore ai 5 anni e la popolazione complessiva, doveva essere superiore al 5%. L'anno scorso, la Provincia di Cuneo ottenne un fondo straordinario pari a 4,7 milioni di euro e a beneficiarne sono stati 110 piccoli Comuni sui 226. La finanziaria 2008, ecco la novità, ha abbassato al 25% la quota degli abitanti con più di 65 anni che i Comuni devono avere rispetto alla popolazione residente. «Ai Comuni del Cuneese che nel 2007 hanno ottenuto il contributo statale si sono aggiunti altri 48 centri - com-

menta il consigliere regionale Mariano Rabino -. Di questi, 18 sono Comuni di Langhe e Roero (Albaretto Torre, Belvedere Langhe, Borgomale, Bossolasco, Castelletto Uzzone, Cerretto Langhe, Cortemilia, Cossano Belbo, Gottasecca, Govone, Mango, Monforte, Monteu Roero, Neviglie, Saliceto, Santo Stefano Roero, Somano e Trezzo Tinella) che vanno a sommarsi ai 25 che avevano già ricevuto il contributo precedentemente».

Manuela Arami

Tagliano l'Ici? Così strangolano le città

I Comuni: non potremo coprire i servizi essenziali ai cittadini, dalle mense ai servizi per gli anziani

Farsi la guerra non conviene. Il neopremier Silvio Berlusconi, ripete che il primo atto del Consiglio dei ministri sarà l'eliminazione dell'Ici sulla prima casa? L'auspicio di Leonardo Domenici, allora, è che tra Anci e il governo del centrodestra «si possa creare una maggiore collaborazione di quella che si ebbe nel quinquennio 2001-2006». Proprio per smussare gli angoli, il presidente dei sindaci italiani ieri ha sentito al telefono Giulio Tremonti. «La logica che dovrebbe presiedere il rapporto con il Governo è una logica costruttiva e collaborativa» commenterà poi Domenici. Sarebbe questo il senso del contatto del sindaco di Firenze, con il ministro dell'economia in pectore. Tocca al vice di Domenici all'Anci, Osvaldo Napoli (Pdl), garantire che «il Governo ci ascolterà». Nell'attesa i comuni si fanno

è sempre la solita domanda: senza l'Ici, dove si troveranno i soldi per garantire i servizi ai cittadini? Se lo è chiesto il sindaco di Napoli Iervorino, l'assessore al Bilancio di Palazzo Vecchio, Tea Albini, la sua collega bolognese Paola Bottoni. Ma sono tutti gli amministratori a porsi lo stesso dubbio e darsi la stessa risposta: ai comuni servono misure compensative. Tanto per restare a Firenze, i soldi dell'imposta in gran parte vengono usati per la copertura della spesa corrente: dalle mense, all'assistenza agli anziani. Calcoli alla mano con l'abolizione dell'Ici verrebbero a mancare nelle casse di Palazzo Vecchio ben 140 milioni di euro, 110 se Berlusconi togliesse l'imposta solo sulla prima casa. Ma i problemi resterebbero tutti. Secondo uno studio recente della Cgia di Mestre la cancellazione dell'Ici sulla prima

casa costerebbe circa 3 miliardi di euro l'anno, ma potrebbe salire addirittura a dieci miliardi di euro se Palazzo Chigi decidesse di eliminarla per tutte le abitazioni. Anche con il governo Prodi era stato messo in moto il percorso per alleggerire la tassa, alla fine nella scorsa finanziaria il ministro Padoa Schioppa introdusse una serie di sgravi a vantaggio per i proprietari. Così per la Cgil mandare in pensione l'Ici non è un aiuto per il portafoglio dei dipendenti «dati alla mano, non se ne fanno nulla» rileva la segretaria confederale, Marigia Maulucci «il nuovo Governo eviti di adottarla o di spacciarla come risolutiva del grave affanno delle retribuzioni». All'altolà della Cgil si contrappone la scelta possibilista di Cisl e Uil, ma ad una condizione «che non lasciano i comuni con le mani libere per ripagarsi delle entrate della perdita

dell'Ici» afferma il segretario confederale, Gianni Baratta. Diversamente la Uil, per bocca del segretario confederale Guglielmo Loy, ritiene che l'abolizione dovrebbe essere selettiva perché «i proprietari non sono tutti uguali». Il nodo però è come riuscire a garantire ai Comuni i mancati incassi. «È la fonte principale delle entrate - insiste Domenici -. Sarebbe giusto collocare una manovra dell'Ici in un disegno riformatore sulla fiscalità locale». Non è la prima volta che i sindaci spingono in questa direzione. «Questo governo - conclude il presidente dell'Anci Domenici - è sostenuto da forze che hanno fatto del federalismo fiscale la propria bandiera». Come dire che questa potrebbe essere la volta buona?

Osvaldo Sabato

LA MINIERA DEI FINANZIAMENTI

Cuccagna parlamentare L'abbuffata dei gruppi

Camera e Senato regalano ai partiti oltre 73 milioni - Ecco i contributi per la XV legislatura di Palazzo Madama

Settantatré milioni di euro l'anno. Per la precisione 73.659.000 euro l'anno scorso. Il capitolo più discreto del finanziamento pubblico ai partiti passa proprio dalle tesorerie centrali di Camera e Senato e finisce dritto dritto nelle tasche dei gruppi parlamentari. Senatori e deputati hanno il diritto di riunirsi in gruppi di orientamento simile. Per sostenere queste aggregazioni nel 2007 il Parlamento italiano (dati dei rispettivi bilanci) ha speso 34.300.000 euro per i 14 gruppi parlamentari di Montecitorio mentre Palazzo Madama ha stanziato 39.359.000 euro per gli 11 del Senato. Ma come vengono suddivisi questi quattrini? Nei bilanci i dati sono aggregati e non c'è traccia di una scomposizione per gruppi. Insomma, non si riesce a capire quanti soldi vadano ad un partito rispetto ad un'altra formazione. Unica cosa certa: per retribuire il personale dipenden-

te sono stati spesi nel 2007, complessivamente, 25.550.000 euro. Il resto è servito a pagare il funzionamento e le segreterie. Le regole, seppur in burocratese antico, sono note anche se non molto particolareggiate. I saggi senatori rimandano la gestione dei finanziamenti dei gruppi all'articolo 16 del regolamento interno: "Locali, attrezzature e contributi ai Gruppi parlamentari". Che recita testualmente: «Ai Gruppi parlamentari, per l'esplicazione delle loro funzioni, è assicurata la disponibilità di locali e attrezzature e vengono versati contributi a carico del bilancio del Senato, differenziati in relazione alla consistenza numerica dei Gruppi stessi». Punto e basta. A Montecitorio il Regolamento interno è ben più articolato. Se ne occupa il Capo III articoli 14, 15 e 15 bis. Il finanziamento è esplicitato nel comma 3 dell'articolo 15: «Il presidente della Camera assicura ai

Gruppi parlamentari, per l'esplicazione delle loro funzioni, la disponibilità di locali e attrezzature e assegna contributi a carico del bilancio della Camera, tenendo presenti le esigenze di base comuni ad ogni Gruppo e la consistenza numerica dei Gruppi stessi». Insomma, più iscritti un gruppo ha, più soldi, segreterie e uffici gli spettano. Stando proprio a questi vaghi riferimenti forniti dai Regolamenti si può approssimativamente cercare di comprendere quanto incassino come sostegno ai gruppi parlamentari i diversi partiti. **PIÙ QUATTRINI PER TUTTI** - Il gruppo dell'Ulivo al Senato l'anno passato ha avuto finanziamenti pari ad oltre 16 milioni, Forza Italia 12, Alleanza nazionale circa 6, l'Unione di centro 3,5 milioni, Rifondazione 2,9. Anche i partiti indipendentisti (Sudtiroloer Volkspartei e Autonomie Liberté Democratie) hanno portato a casa qual-

cosa. In tutto quasi 50 milioni perché durante i 20 mesi di questa legislatura si sono aggiunti altri gruppi nati dalla moltiplicazione dei gruppi. Insomma, oltre ai rimborsi elettorali che scattano ad ogni consultazione i gruppi costituiscono una bella fonte di approvvigionamento. Considerando poi che le spese per l'affitto dei locali, il personale di segreteria e gli altri supporti tecnici sono pagati con i fondi prelevati direttamente dal bilancio annuale di Camera e Senato Ma con la XVI, quella che inizierà il 29 aprile, ci sarà un risvolto occupazionale negativo. Da questa legislatura infatti i gruppi - visto che molte formazioni non hanno superato la soglia di sbarramento - scenderanno a 5, massimo 6 nei due rami. Il che vuol dire che al Senato una sessantina di dipendenti potrebbero trovarsi senza più un lavoro.

Antonio Castro

AMMINISTRATIVE

Al Pdl i Centri maggiori Nove al ballottaggio

Il Pdl si aggiudica la sfida di Giugliano, il Comune più grande al voto. Il nuovo sindaco è il consigliere regionale Giovanni Pianese. Eletti al primo turno anche i primi cittadini di Pozzuoli, Pasquale Giacobbe (Pdl e liste civiche), Scafati con Pasquale Aliberti (Pdl e Udc), e Pontecagnano, con l'affermazione di Ernesto Sica, sempre del centrodestra. A Villa Literno (Caserta) confermato, con il 60 per cento delle preferenze, il sindaco uscente Enrico Fabozzi con una lista civica. Nel paese della famiglia Mastella, Ceppaloni (Benevento), vince il candidato sindaco appoggiato dal primo cittadino uscente ossia l'ex Guardasigilli, Claudio Cataudo. Sono nove i Comuni della Campania interessati dal ballottaggio del 27 e 28 aprile. Si tratta di grossi centri come Afragola, dove Vincenzo Nespoli (Popolo della Libertà) è al 38,4 per cento, mentre Francesco

Domenico Moccia (Italia dei Valori, Sa e Pd e altri) è al 29,3. Ago della bilancia, potrebbe essere il candidato dell'Udc Francesco Petrellese, che rappresenta l'Udc, che raccoglie il 26,4 per cento dei consensi. A Boscoreale, sempre in provincia di Napoli, il candidato del centrosinistra Raffaele De Falco si presenta forte del 47,7 per cento dei consensi raccolti al primo turno, mentre lo sfidante, Genaro Langella del Pdl, raccoglie il 41,2 dei voti. Situazione identica in un altro centro del napoletano, Bruscianno, al ballottaggio il candidato del Pd Antonio Romano si presenta con il 32,8 per cento dei consensi, contro il 29,3 di Giuseppe Romano del Pdl. Decisivi, in questo caso, saranno gli accordi con le liste civiche. Spostiamoci a Campagna, in provincia di Salerno: anche in questo centro il Pd si presenta all'appuntamento del 27 aprile con il 46,5 per cento dei consensi di Biagio Luongo, mentre lo sfidante,

Giovanna Magliano del Pdl, si ferma, al primo turno, al 25 per cento. In vantaggio il centrosinistra anche a Casoria, in provincia di Napoli, con l'ex sottosegretario Tommaso Casillo al 47,8 per cento, mentre Stefano Ferrara del Pdl è al 42,8. Situazione ribaltata a Cercola, sempre nell'area metropolitana del capoluogo regionale: in vantaggio, per il ballottaggio, il Pdl con Tommaso Tammaro (32,1), mentre Riccardo Meandro del centrosinistra si ferma al 25,1 per cento. Anche nel vicino centro di Melito il Pdl con Antonio Amente (31,5 per cento) è in vantaggio sulla sfidante Marina Mastropasqua (27,2). A Mondragone, in provincia di Caserta, centrodestra in leggero vantaggio con Daniela Nugnes (46,1 per cento) rispetto ad Achille Cennami (coalizione di centrosinistra) che raccoglie il 45,4. Ultimo centro interessato dal ballottaggio è Somma Vesuviana, in provincia di Napoli, dove gli

elettori sono chiamati a scegliere tra Raffaele Allocca (Pdl, al 42,8 per cento) e Arturo Rianna (centrosinistra, al 31 per cento). Eletti al primo turno i sindaci di Giugliano (Giovanni Pianese, del centro-destra) e di Pozzuoli, Pasquale Giacobbe (Pdl e liste civiche). Nuovi primi cittadini a Scafati con Pasquale Aliberti (Pdl e Udc), e Pontecagnano, con l'affermazione di Ernesto Sica, sempre del centrodestra. A Villa Literno (Caserta) confermato, con il 60 per cento delle preferenze, il sindaco uscente Enrico Fabozzi con una lista civica. Nel paese della famiglia Mastella, Ceppaloni (Benevento), vince il candidato sindaco appoggiato dal primo cittadino uscente ossia l'ex Guardasigilli. Trionfa Claudio Cataudo, con la lista 'Uniti per Ceppaloni' contro Nino Rossi, storico avversario del leader dell'Udeur.

Raffaele Rinaldi

Sviluppo, ecco i progetti del Por

I programmi presentati dalla Giunta regionale per l'area del Catanzarese

CATANZARO - Sembra-
rebbero esserci tutte le buone
intenzioni, anzi, diciamo
meglio, (siamo un pò otti-
mistici) ci sono. La nuova
programmazione del l'or
Calabria 2007 – 2013 rap-
presenta un'altra gran-
dissima chance di sviluppo
concreto della nostra regio-
ne, e- Catanzaro ed il Ca-
tanzarese in questo sviluppo
diventano centrali in tutti i
sensi e non solo per la posi-
zione. Vi è innanzitutto da
rilevare come non manchino
le idee, prodromiche a pro-
getti di grande respiro che
rispondono a strategie lega-
te ad un più complessivo
ammodernamento a cui la
nostra terra non può, né de-
ve assolutamente sottrarsi
perché – sarebbe bene ri-
cordare anche per le re-
sponsabilità che ne derivano
– il treno questa volta passa,
ma non è detto che passerà
un'altra volta. Sarebbe au-
spicabile, pertanto, dismet-
tere gli abiti del fatalismo e

iniziare a pensare veramente
a produrre. Per cui dopo la
fase di "allenamento" del
Por 2000 – 2006, ora non si
può perdere altro tempo
perché la questione è diven-
tata più seria. A questo pun-
to vediamo più in dettaglio
quanto può offrire quella
che è l'ennesima –ma non
più tale ripetiamo –
occasione. Si parte dalla fa-
se a nostro giudizio impor-
tante su come innalzare le
conoscenze e le competenze
di base dei giovani calabresi
a livello scolastico ed uni-
versitario con l'istituzione
della "Cittadella della
scienza per le scuole" e la
"Fabbrica della creatività"
che già stanno in nuce in
quel di Germaneto. I nostri
ragazzi dovranno sentirsi al
pari degli altri cittadini
d'Europa, occorrerà dotarli
degli necessari strumenti e i
luoghi deputati a ciò servi-
ranno essenzialmente a que-
sto. Ma per far ciò occorrerà
pure potenziare le nostre

infrastrutture e i servizi di
trasporto a livello regionale
e nelle aree urbane. Catanzaro
fungerebbe da colletto-
re della parte nord e sud
della regione, ecco dunque
come dovrebbero diventare
fondamentali i collegamenti
tra la stazione ferroviaria e
l'aeroporto che si punta di
potenziare, così come l'area
di Germaneto con Lido e
Lamezia Terme. Nondime-
no dovrà essere il poten-
ziamento dei servizi per mi-
gliorare sempre su Catanza-
ro il "Polo di innovazione
delle tecnologie della salute"
su Germaneto e di contro
il potenziamento del
"Polo di innovazione delle
filieri agroalimentari di
qualità" nell'area dove sorge
il Centro omonimo a Lame-
zia Terme con la rivaluta-
zione dell'area dell'ex Sir. Il
tutto naturalmente non va
disgiunto al progetto della
"Cittadella dei servizi per la
pubblica amministrazione e
il terziario", così come il

sistema turistico di Copan-
nello - Soverato e quello
della Sila catanzarese, senza
contare i benefici effetti che
deriverebbero dallo sfrutta-
mento dell'area archeologi-
ca di Roccelletta di Borgia e
poco più in là dei Castelli di
Santa Severina e Nicastro.
Insomma le idee ci sono e
per il governatore Loiero
tutto dovrebbe essere realiz-
zato per il 2015, anno in cui
si dovrà fare il punto per ve-
dere se tutto ciò che si è
programmato sia già stato
realizzato, forse qualcosa si
è iniziata a fare e la strada
intrapresa dovrebbe essere
quella giusta, ma di lavoro
da fare ce n'è parecchio. È
chiaro che dopo un'adeguata
programmazione – il che
non è poco – occorrerà esse-
re conseguenti se no, sarà
punto e a capo. E se il 2015
sembra lontano, in realtà, è
molto più vicino di quanto
non si pensi. Ne convenite?

AI via i lavori per il catasto stradale

L'archivio informatizzato permetterà una migliore manutenzione

CROTONE - Sono ufficialmente cominciati i lavori finalizzati alla realizzazione del Catasto delle strade della provincia di Crotona, dopo l'accordo raggiunto dalle province di Crotona e Perugia. Il suddetto catasto rappresenterà l'osservanza delle norme del nuovo Codice della Strada in quanto quest'ultimo prevede la realizzazione di un Archivio Nazionale delle Strade che garantirà a tutti gli apparati amministrativi di conoscere le proprie strutture stradali in maniera capillare e minuziosa. Questo archivio altro non sarà che un registro virtuale informatizzato delle strade, studiate nelle loro geometrie e nei loro dettagli, quali, per esempio, segnali, gallerie, viadotti, piazzole di sosta o incroci. Grazie al catasto, dunque, la provincia di Crotona avrà modo di sviluppare una migliore programmazione degli interventi di manutenzione e la conseguente ottimizzazione dell'uso delle varie risorse economiche disponibili. Inoltre, il catasto permetterà di individuare i tratti di maggiore pericolosità grazie alle in-

novative strumentazioni tecnologiche di rilevamento che si basano su calcoli derivati, per esempio, dalla pendenza o dall'angolo di curvatura. Altri contributi che il catasto fornirà saranno quelli di mappare tutti gli eventuali innesti abusivi alla rete viaria oppure di individuare l'eventuale cartellonistica non autorizzata. «La convenzione – si legge in una nota diramata ieri – sottoscritta alla fine del mese di Marzo 2008 permetterà alla Provincia di Crotona di usufruire delle esperienze e delle tecnologie della Provincia di Perugia che ha già concluso, con il proprio personale, i lavori di costituzione del catasto stradale con risultati eccellenti che le hanno valso il 'Premio Qualità al Compa di Bologna, edizione del 2004». La "Campagna Rilievi" ha avuto inizio a partire dallo scorso 14 aprile; il personale del Servizio Viabilità che svolgerà tali rilievi e tutte le altre operazioni attinenti è stato istruito dai tecnici dell'Ufficio Sistema Informativo Stradale della provincia di Perugia, di concerto con il personale della direzione

generale del Servizio Sicurezza Stradale della Provincia di Crotona. Ad impegnarsi nelle attività di rilevazione saranno Giovanni Bisciano e Giuseppe Pompei per quanto concerne la Provincia di Perugia; Fabio Pisciuoneri, Gaetano Belcastro, Luciano Serravalle e Massimo Bubba del Servizio Sicurezza Stradale della Provincia di Crotona. Scendendo più nella parte tecnica del progetto, si vedrà l'utilizzo di un Videocar, speciale autoveicolo atto ad effettuare i rilievi video-fototopografici; il Videocar, grazie ad un solo-passaggio, acquisirà la geometria dell'asse della strada e le immagini fotografiche di tutto ciò che si vede dalla strada stessa: Il Videocar prevede, al suo interno, un equipaggio di quattro unità, due di Crotona e due di Perugia. Attualmente i vari capo cantonieri si stanno prodigando a preparare le strade ai rilievi che il Videocar effettuerà. Esso sarà facilmente riconoscibile, grazie al suo colore giallo ginepro, alle sue telecamere ed all'antenna del Gps che monta sul tettuccio. Inoltre, esso sarà

sempre preceduto e seguito da auto di scorta in modo da garantire la viabilità. Le strade sulle quali i cittadini di Crotona e provincia potranno incontrare l'autoveicolo saranno le Strade Provinciali 22, 55, 30, 29, 54, 28, 26b, 26, 62, 27, 33, 32, 38, 53, 9,8 e 6. Saranno frequenti alcuni lievi disagi data la velocità di crociera del Videocar, non superiore ai 40 km orari. Dunque, ancora una volta un'iniziativa atta a garantire maggiore sicurezza sulle nostre strade; la sua efficacia, però, è tutta da verificare, in quanto sembra effettivamente poco probabile che soltanto grazie all'effettuazione di alcuni semplici rilievi geometrici e fotografici delle strade si possa giungere ad una sensibile diminuzione dei gravissimi incidenti che sempre più spesso si susseguono sulle strade calabresi, crotonesi in particolare. Gli interventi dovrebbero essere altri, più intensi e a livelli decisamente più strutturali, in modo da garantire in maniera pratica ed evidente una maggiore sicurezza stradale agli utenti.

REGIONE CALABRIA - Illustrati da Loiero i grandi contenitori dei progetti da finanziare con i fondi del Por Calabria 2007/2013. Saranno gestiti da manager d'eccellenza

Fondi strutturali, un architrave su 7 pilastri

Tra gli interventi il sistema ferroviario metropolitano, nove poli d'innovazione e 4 parchi d'impresa

Catanzaro - Come saranno utilizzati i fondi strutturali del Por Calabria 2007/2013? Sette grandi "incubatori" di progetti da finanziare con le risorse europee sono stati presentati ieri alla stampa dal presidente della Regione, Agazio Loiero, supportato dal vicepresidente Domenico Cersosimo, dall'assessore alla Programmazione nazionale e comunitaria Mario Maiolo, dal dirigente generale del dipartimento Salvatore Orlando, dal responsabile dell'Unità organizzativa Affari generali della presidenza Vincenzo Falcone. «Intorno a questi interventi - ha spiegato Loiero - si svilupperà l'azione delle istituzioni locali, delle Province, del sistema delle imprese, delle Università». Non un libro dei sogni «ma programmi operativi concreti corredati da bandi specifici. Ognuno di questi progetti - ha aggiunto Loiero - sarà guidato da un project manager, una personalità di valore non discutibile in quel campo specifico». L'ambiziosa struttura progettuale dovrà essere avviata concretamente prima della fine della legislatura, tenendo conto del «ciclo elettorale». Cersosimo ha spiegato che «si parte prima dalla progettazione e poi si passa alla stesura del piano finanziario. Il Por 2007/2013 è dotato di una

serie di chiodi ai quali appendere tutti gli altri interventi di sviluppo che ci condurranno alla Calabria del 2015, data di chiusura del programma». Questi i sette progetti del Por 2007/2013, suddivisi in sottoprogetti che coinvolgono tutte le Province: Conoscenza Si punta all'innalzamento delle competenze dei giovani. L'intervento comprende un "piano di azione per lo sviluppo delle competenze scolastiche e universitarie" con l'istituzione a Catanzaro di una "Cittadella della scienza per le scuole" e, nelle altre 4 province, l'attuazione del progetto pilota "Per una scuola accogliente e moderna". C'è anche un progetto "Calabria e nuove generazioni" intitolato "Fabbrica della creatività". Infrastrutture/trasporto La macroarea comprende 3 sottoprogetti. Il primo riguarda il "sistema ferroviario metropolitano", che prevede a Catanzaro il collegamento stazione ferroviaria-aeroporto attraverso le tratte Germaneto-Lido, Germaneto-Lamezia. A Cosenza il sistema comprende la tratta Lamezia-Paola, la tratta Paola-Castiglione-Cosenza, la tratta Castiglione-Cosentino-Sibari, la tratta Corigliano-Rossano. A Crotona, la tratta Crotona-Corigliano-Rossano, la tratta Crotona-Catanzaro Lido e il collegamento stazione-

aeroporto. A Reggio le tratte Reggio-Lamezia e Reggio-Catanzaro Lido, e il collegamento stazione-aeroporto. Il secondo sottoprogetto, "Sistema aeroportuale", prevede invece il potenziamento degli aeroporti di Lamezia (aerostazione, hub merci, collegamento ferroviario), Crotona (specializzazione operatori low cost) e Reggio (aerostazioni, piste, intermodalità). Il terzo sottoprogetto riguarda tre sistemi di mobilità sostenibile nelle aree urbane di Catanzaro, Lamezia-Sambiase-Nicastro e Cosenza-Rende. Infrastrutture / servizi Si vuole migliorare l'attrattività del territorio con sei sottoprogetti. Il primo concerne una rete di nove poli di innovazione per la competitività delle imprese. A Catanzaro sorgerà il polo "Tecnologie della salute" (Germaneto), mentre il polo "Filiera agroalimentari di qualità" è previsto nel Centro agroalimentare di Lamezia. A Cosenza-Rende previsti due poli: "Tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni" e "Tecnologie dei materiali e della produzione". A Crotona i poli "Beni Culturali" ed "Energie rinnovabili - efficienza energetica". A Reggio il polo "Trasporti, logistica e trasformazione" (Gioia Tauro). A Vibo il polo "Tecnologie

per la gestione sostenibile delle risorse ambientali" (sito di Saline Joniche bonificato e riqualificato) e quello delle "Risorse acquatiche e filiere alimentari della pesca". Il sottoprogetto "Digital Divide Zero" riguarda infrastrutture per la banda larga in tutti i territori della Calabria. Cruciale il progetto "Sistema logistico" che prevede a Catanzaro un polo aeroportuale merci regionale (Aeroporto di Lamezia Terme); a Cosenza il porto di Corigliano (infrastrutture autostrade del mare, logistica agroalimentare); a Crotona il Porto di Crotona (logistica polo energetico, infrastrutture autostrade del mare, logistica polo cantieristica da diporto); a Reggio l'"Hub logistico internazionale di Gioia Tauro"; a Vibo Valentia il porto (riorganizzazione delle funzioni del porto, logistica polo cantieristica da diporto). Il sottoprogetto "Parchi di imprese regionali" prevede a Catanzaro a il parco dell'area ex SIR. A Cosenza il parco d'impresa "Valle del Crati". A Reggio il parco d'impresa "Logistica" di Gioia Tauro. A Vibo il parco d'impresa del Mesima (area industriale Mesima - Maierato e collegamento alla Trasversale delle Serre). Quanto al sottoprogetto "Legalità e sicurezza" sulle città di Crotona, Reggio e

Vibo sono incentrati il progetto "Beni confiscati" e il programma "Contratti locali di sicurezza". E infine c'è il "Programma Calabria promozione" per l'attrazione di investimenti e l'internazionalizzazione delle imprese. Sistemi produttivi Il progetto concerne il potenziamento dei sistemi produttivi e dei distretti regionali strategici. A Catanzaro prevede la "Cittadella dei servizi per la pubblica amministrazione e il terziario". A Cosenza un polo delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione, e il distretto agroalimentare di qualità della Sibaritide. A Crotona il polo energetico (potenziamento impianti di produzione di energia da biomasse, realizzazione centrale solare). A Reggio il distretto logistico internazionale di Gioia Tauro (attrazione e insediamento di imprese di logistica industriale), e il

polo delle Omeca. A Vibo il distretto della filiera della lavorazione del pesce e dei prodotti tipici di qualità, il riorientamento strategico e il potenziamento del polo della meccanica del Vibonese (anche verso la nautica). Attrattori turistici Quattro i sottoprogetti. Quello dei "Sistemi e distretti turistici" prevede a Catanzaro il sistema turistico di Copanello - Soverato e quello del Parco della Sila catanzarese. A Cosenza il sistema turistico della Sibaritide (area archeologica, laghi di Sibari, porto turistico), e quello del Parco del Pollino. A Crotona, il sistema dell'area di Crotona con aree archeologiche ed area marina protetta. A Reggio il sistema turistico della Costa dei Gelsomini (costruito attorno agli attrattori culturali della Locride) e quello del Parco dell'Aspromonte. A Vibo il distretto turistico di Tropea

- Pizzo - Capo Vaticano (porto turistico di Tropea, area marina protetta, recupero rupe di Tropea, isola). Il sottoprogetto "Grandi attrattori culturali della Magna Grecia (aree archeologiche e musei)" prevede 5 aree archeologiche: Roccella di Borgia (Catanzaro); Sibari; Crotona; Locri; Medma di Rosarno. E infine il museo della Magna Grecia di Reggio, che dovrebbe essere costruito sul mare. Poi c'è il progetto "Rete dei castelli, delle fortificazioni militari e delle fabbriche d'armi borboniche" che riguarda Santa Severina, Nicastro, Cosenza, Corigliano, Oriolo, Amendolara, Crotona, Reggio, Scilla, Sant'Aniceto, Roccella, fortificazioni militari dello Stretto, castello di Pizzo, residenza della Ferdinanda e fabbrica d'armi di Mongiana. E ancora, il progetto "Grandi attrattori religiosi" che a Co-

senza prevede il polo del Santuario di Paola e dei luoghi di San Francesco. Qualità della vita Il programma punta al miglioramento dei servizi essenziali ai cittadini con due sottoprogetti: "Rete delle case della salute" e "Contrasto allo spopolamento delle aree interne e periferiche". Pubblica amministrazione Si persegue la modernizzazione con il "Sistema pubblico di connettività", il "Programma di E-Government dell'amministrazione regionale" (sistema informativo, sistema informativo sanitario, portale istituzionale e portali tematici), il "Programma di E-Government delle amministrazioni locali" articolato su 5 centri servizi provinciali, e infine il "Programma per lo sviluppo della capacità istituzionale della pubblica amministrazione".